



TORAH OHR • PARASHOT MIKEITZ • MAAMAR 7

רני ושמחי בת ציון כו'

«Canta e gioisci, o figlia di Sion»



I tre nomi che il Midrash dà a Israele — «figlia», «sorella» e «madre» — corrispondono a tre livelli del servizio divino: chi deve ricevere dall'Alto l'amore per D-o; il maestro della Torah, la cui halachah [normativa della Torah] separa il bene dal male; e chi unisce la Torah al sacrificio di sé (mesirus nefesh) in «Uno», dando così nascita alla rivelazione della divinità. Nel Tempo a Venire la «figlia» si eleverà con una dignità ancora più straordinaria.

DEDICATO IN ONORE DI

מוקדש לכבוד הגאון המקובל רבי לוי יצחק שניאורסאהן זצ"ל

Il padre del Rebbe, Reb Levi Yitzchok



LikuteiTorah.com

LA PARSHA DI CHASSIDUS

likuteitorah.com/it/torah-ohr/mikeitz/7/

IDEA CENTRALE

I tre nomi che il Midrash dà a Israele — «figlia», «sorella» e «madre» — corrispondono a tre livelli del servizio divino: chi deve ricevere dall'Alto l'amore per D-o; il maestro della Torah, la cui halachah [normativa della Torah] separa il bene dal male; e chi unisce la Torah al sacrificio di sé (mesirus nefesh) in «Uno», dando così nascita alla rivelazione della divinità. Nel Tempo a Venire la «figlia» si eleverà con una dignità ancora più straordinaria.

Per ogni sezione: il testo ebraico, poi la traduzione e infine una breve spiegazione sotto una linea dorata. I numeri piccoli nel testo ebraico rinviano alle note in fondo.

IL MAAMAR IN BREVE

Perché Israele è chiamato «figlia», e come può l'anima essere «la lampada del Nome Havayah» se anche D-o è chiamato la lampada dell'anima? D-o non cambia con la creazione: i mondi non occupano alcun posto dinanzi a Lui, e la Sua conoscenza di essi non Lo circonda, perché Egli è tre volte santo. I tre «Santo» sono le prime tre lettere del Nome Havayah, che discendono fino alla parola; la yud [lettera ebraica] è la contrazione (tzimtzum) attraverso cui esistono i mondi e la delizia delle anime nel Mondo a venire, e le mitzvos [precetti] dell'anima la fanno risplendere. La neshamah [anima] vive nello slancio e nel ritorno, come il respiro e il battito del cuore: lo slancio è consegnare la propria volontà a D-o nella recitazione dello Shema [dichiarazione di fede], il ritorno è la Torah e la halachah, la dimora di D-o in basso. Una simile anima è «la lampada di Havayah». Chi non riesce a raggiungere questo attraverso la contemplazione ha bisogno di «Tu sei la mia lampada»: Torah e mitzvos, un esame di coscienza e l'aiuto dall'Alto. Questa è la «figlia», Yaakov, che riceve la verità in dono. La «sorella» è il maestro della Torah, le cui decisioni abbattano le kelipos [scorze] e fanno di Israele, per così dire, i gemelli di D-o. Eppure la Torah ha bisogno del sacrificio di sé in «Uno»; insieme, essi sono la «madre», che dà alla luce la rivelazione della divinità. Nel Tempo a venire la «figlia» si eleverà ancora più in alto, «una donna di valore, corona di suo marito».

SCHEMA

1 Figlia, sorella, madre; due lampade

¶1-2

I tre nomi che il Midrash dà a Israele corrispondono a tre livelli del servizio divino; e si pone il problema: l'anima è «la lampada di Havayah», eppure D-o è chiamato la lampada dell'anima.

- 2 D-o non cambia con la creazione** ¶3-6
- «Ogni anima lodi» significa «illumini». A differenza dell'anima, influenzata dai suoi rivestimenti, D-o non cambia; i mondi non occupano alcun posto dinanzi a Lui e sono «rivelati e conosciuti» dinanzi a Lui senza che la Sua conoscenza li circoscriva, perché Egli è tre volte santo.
-
- 3 Il Nome Havayah, la contrazione e le mitzvos** ¶7-10
- Le due lettere hei sono il pensiero e la parola, e i tre «Santo» esprimono la discesa fino alla parola. La yud è la contrazione (tzimtzum), attraverso cui è stato creato il Mondo a venire; le mitzvos fanno scendere la yud nella hei superiore, e così l'anima «loda».
-
- 4 Slancio e ritorno: la lampada di Havayah** ¶11-16
- La neshamah respira secondo il ritmo dello slancio e del ritorno. Lo slancio è consegnare la propria volontà nello Shema, sapendo che tutto è privo di esistenza indipendente dinanzi a Lui; il ritorno è la Torah e i quattro cubiti della halachah. In Alto, essi producono il ritiro e la discesa verso il basso, e l'anima diventa una lampada per la Luce Infinita (Or Ein Sof).
-
- 5 «Tu sei la mia lampada»: la figlia** ¶17-21
- La sola contemplazione non può generare questo amore. La Torah, le mitzvos e un esame sincero rimuovono l'oscurità; chi porta una macchia viene abbattuto finché ritorna, e allora riceve aiuto dall'Alto. Questa è la «figlia», colei che riceve, come Yaakov riceve la verità dall'Alto.
-
- 6 La sorella: i maestri della Torah** ¶22-25
- Lo studio della Torah separa il bene dal male; la parola di D-o nella bocca di chi studia abbatte le kelipos, e Israele diventa, per così dire, fratello di D-o, Suo «gemello». Eppure la sola Torah non basta.
-
- 7 La madre: Torah unita al sacrificio di sé** ¶26-27
- Il sacrificio di sé in «Uno» fa scendere la Torah dalla sua radice; la testimonianza proviene da Yaakov e la Torah da Yisrael. Questa è la «madre», che dà alla luce la rivelazione della divinità; in futuro la «figlia» si eleverà.
-

CONCETTI CHIAVE

Slancio e ritorno (ratzo vashov) רצוא ושוב

Il ritmo della neshamah, chiamato così in riferimento al respiro (neshimah) e visibile nel battito costante del cuore: lo slancio è il desiderio dell'anima di consegnarsi a D-o; il ritorno è il rientro nella Torah e nella halachah, dove D-o dimora in basso.

Sacrificio di sé מסירות נפש

Qui significa consegnare la propria volontà (nefesh [anima]) nello Shema: sradicare la volontà investita nelle vanità mondane, così da avere una sola volontà, rivolta al proprio Padre in Cielo.

Contrazione (tzimtzum) צמצום

La contrazione della Luce Infinita, rappresentata dalla yud del Nome Havayah, senza la quale non potrebbero esistere né i mondi né la delizia delle anime nel Mondo a venire.

Maestri del computo מארי דחשבנא

Coloro che esaminano sinceramente ogni azione, parola e pensiero che non era rivolto a D-o; questo «allontanarsi dal male» deve venire per primo, per rimuovere l'oscurità che trattiene la luce dell'amore.

I quattro cubiti della halachah די אמות של הלכה

La legge della Torah, che è la sapienza e la volontà di D-o; solo attraverso di essa il D-o santo e separato dimora nel mondo e stabilisce la Sua dimora nei mondi inferiori.

Yaakov e Yisrael יעקב וישראל

Due livelli dell'anima: Yisrael ha già prevalso nella lotta; Yaakov, «yud e tallone», è disceso in basso e non possiede ancora la verità per natura, perciò D-o gliela dona dall'Alto.

SEZIONE 1 • 11-2

Figlia, sorella, madre; due lampade

1 רני ושמחי¹ בת ציון² כו'. להבין למה נק' כנס"י [כנסת ישראל] בשם בת כמו בת ציון בת ירושלים.³

«Canta e gioisci, figlia di Sion», ecc. [Dobbiamo] comprendere perché la Congregazione d'Israele è chiamata con il nome di «figlia», come in «figlia di Sion» e «figlia di Gerusalemme».

Il maamar si apre con l'appello di Zechariah a Sion a cantare e gioire, poiché D-o verrà a dimorare in mezzo a lei: è la Haftarah dello Shabbat Chanukah. La domanda è perché la Congregazione d'Israele, il popolo nel suo insieme nel suo legame con D-o, venga chiamata «figlia».

הנה איתא במדרש משל למלך⁴ כו' לא זו מחבבה עד שקראה בתי כמ"ש שמעי בת⁵ וראי והטי אונך ושכחי עמך ובית אביך ויתאו המלך יפוך כו' (ופי' יפוך הוא כמו בחי' רעיתי יפתי).

Ora, nel Midrash è riportato: «[La parabola] di un re», ecc.: «Non cessò di averla cara finché non la chiamò “figlia mia”», come è scritto: «Ascolta, o figlia, guarda e porgi il tuo orecchio; dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre, e il re desidererà la tua bellezza», ecc. (E il significato di «la tua bellezza» è simile al livello di «mia amata, mia bella».)

Il Midrash paragona l'amore di D-o per Israele a quello di un re che aveva un'unica figlia e la amava immensamente: la chiamò «figlia mia» e il suo amore continuò a crescere. Il primo appellativo si fonda sul versetto dei Salmi, che chiama «figlia» la sposa e promette che il re desidererà la sua bellezza; una breve osservazione aggiunge che questa «bellezza» corrisponde alla qualità che il Cantico dei Cantici chiama «mia amata, mia bella».

לא זו מחבבה עד שקראה אחותי וכמ"ש אחותי רעיתי.⁶

«Non cessò di averla cara finché non la chiamò “sorella mia”», come è scritto: «Sorella mia, mia amata».

L'amore del re cresce ancora, ed egli la chiama «sorella mia», come dice il Cantico dei Cantici: «Sorella mia, mia amata».

לא זו מחבבה עד שקראה אמי וכמ"ש צאנה וראנה בנות ציון⁷ במלך שלמה בעטרה שעטרה⁸ לו אמו⁹
כ"י וכתוב הקשיבו אלי עמי ולאומי אלי האזינו¹⁰ ולאמי כתיב:^{11,12}

«Non cessò di averla cara finché non la chiamò "madre mia"», come è scritto: «Uscite e vedete, o figlie di Sion, il re Shlomo con la corona con cui sua madre lo ha incoronato», ecc.; ed è scritto: «AscoltateMi, popolo Mio, e porgete l'orecchio a Me, nazione Mia (le'umi)»: è scritto [in modo che si possa leggere] le'imi, «madre Mia».

Al culmine del suo amore il re la chiama «madre mia». Il Cantico dei Cantici parla della corona con cui la madre del re Shlomo lo incoronò, e i Saggi leggono le'umi, «nazione Mia», nel versetto di Isaia come le'imi, «madre Mia», dicendo che la parola è scritta in questo modo; alcuni manoscritti di questo maamar lo affermano esplicitamente: «Non leggere le'umi, ma le'imi». Vi sono dunque tre appellativi — figlia, sorella e madre — che il maamar spiegherà.

2 והנה להבין ענין ג' בחיי אלו בעבודת ה' שיש ג' מדרגות בישראל שע"ש [שעל שם] כך נקראו בבחי' הללו.

Ora, [dobbiamo] comprendere il significato di questi tre livelli nel servizio di D-o: vi sono tre gradi in Israele, in virtù dei quali sono chiamati con questi nomi.

I tre nomi — figlia, sorella e madre — vengono ora intesi come tre gradi degli ebrei nel loro servizio di D-o. Ciascun gruppo è chiamato con il nome che corrisponde al suo modo di servire.

וצריך להבין מ"ש נר הוי"ה נשמת אדם¹³ שהנשמה קרויה נרה של שם הוי"ה.¹⁴ והרי פעם אמר הכתוב
כי אתה נרי¹⁵ ה' שהוא ית' נקי נר של נש"י [נשמות ישראל].

E dobbiamo comprendere ciò che è scritto: «L'anima dell'uomo è la lampada di Havayah»: l'anima è chiamata la lampada del Nome Havayah. Eppure altrove la Scrittura dice: «Poiché Tu sei la mia lampada, Havayah»: Egli, benedetto sia, è chiamato la lampada delle anime d'Israele.

Si pone una seconda domanda: un versetto chiama l'anima umana «la lampada di Havayah», come se fosse l'anima a dare luce a D-o, mentre David dice a D-o: «Tu sei la mia lampada», come se fosse D-o a dare luce all'anima. Il maamar mostrerà come entrambe le cose siano vere.

D-o non cambia con la creazione

3 והענין כי הנה כתיב כל הנשמה תהלל¹⁶ יה. פ"י תהלל¹⁷ מלשון בהלו נרו¹⁸ כ"י לשון הארה.¹⁹

La spiegazione è questa. È scritto: «Ogni anima lodi (tehallel) Yah». Tehallel deriva dall'espressione «quando la Sua lampada brillava (behilo)», ecc.; è un termine che indica l'illuminazione.

Il versetto «Ogni anima lodi Yah» viene inteso non soltanto come «lodare», ma anche come «far brillare», poiché tehallel condivide la radice con behilo, «quando la Sua lampada brillava». Un'altra trascrizione di questo maamar (Sefer HaMaamarim 5565) pone esplicitamente la domanda: perché il versetto dice tehallel e non «lodare» (teshabach)? Il compito dell'anima è dunque portare luce: è così che l'anima può essere chiamata lampada di D-o.

וביאור הדבר כי הנה כתיב אני ה' לא שנית²⁰ ואתה הוא קודם שנבה"ע [שנברא העולם]²¹ ואתה הוא²² כ"י.

E la spiegazione della questione: è scritto: «Io, Havayah, non sono cambiato»; e «Tu sei Lui prima che il mondo fosse creato, e Tu sei Lui», ecc.

Per spiegare come qualcosa possa «dare luce» a D-o, il maamar afferma anzitutto che D-o non cambia: «Io, Havayah, non sono cambiato»; e, come recitano le preghiere del mattino, Egli è lo stesso prima e dopo la creazione. Più avanti, in Miketz (Torah Ohr 38c), l'Alter Rebbe usa le stesse parole della preghiera: far esistere i mondi non comporta alcun cambiamento in D-o, a differenza di un artigiano la cui mente è assorbita in ciò che crea, poiché i mondi provengono soltanto dalla Sua sovranità (Malchus), il Suo «Nome».

4 ואינו כדמיון הנשמה שמתפעלת ומקבלת שינויים ממקרי הגוף לפי שמלובשת ממש בתוך לבושי הגוף

בג' לבושיה שהם מחדו"מ [מחשבה דבור ומעשה]

Egli non è come l'anima, che viene influenzata e subisce cambiamenti in seguito alle vicende del corpo, poiché è realmente rivestita nei suoi involucri, i tre involucri del corpo: pensiero, parola e azione.

L'anima umana cambia in base a ciò che accade al corpo, perché è racchiusa nei suoi involucri. I suoi tre involucri sono i mezzi con cui si esprime: pensiero, parola e azione.

שמחשבתו של האדם מלכשת את הנשמה ומקיפה מכל צד וממשיכה להטותה אל כל אשר תחפוץ ששם תהא משכן הנשמה והשראתה וכן בדו"מ [בדבור ומעשה].²³

Il pensiero di una persona riveste l'anima e la circonda da ogni lato, inducendola a volgersi ovunque [il pensiero] desideri, affinché lì l'anima dimori e trovi riposo; così avviene anche con la parola e con l'azione.

Il pensiero di una persona circonda l'anima e la porta ovunque si diriga il pensiero, cosicché l'anima si trova «dove» si trova il suo pensiero; lo stesso avviene con la parola e con l'azione. Il Mitteler Rebbe, spiegando questo maamar, esplicita l'esempio: quando la mente è assorbita da un pensiero, ne è realmente trattenuta e in quel momento non può pensarne un altro.

משא"כ אצלו ית' כתיב כי לא מחשבותי מחשבותיכם²⁴ שאינו מקבל שום שינוי ח"ו [חס ושלום] מבריאת העולמות.

Con Lui, benedetto Egli sia, invece, è scritto: «Poiché i Miei pensieri non sono i vostri pensieri»: Egli non subisce alcun cambiamento, D-o non voglia, in seguito alla creazione dei mondi.

D-o non è così: «I Miei pensieri non sono i vostri pensieri». La creazione dei mondi non Lo coinvolge in essi né Lo cambia in alcun modo.

5 וכמו שהיה הוא לבדו קודם שנבנה"ע [שנברא העולם]. כך הוא לבדו אחר שנבנה"ע [שנברא העולם]. שאין העולמות תופסים מקום אצלו ית' כלל.

E proprio come Egli era solo prima che il mondo fosse creato, così Egli è solo dopo che il mondo è stato creato, poiché i mondi non occupano affatto alcun posto in rapporto a Lui, benedetto Egli sia.

D-o è altrettanto solo dopo la Creazione quanto lo era prima, poiché i mondi non contano nulla in rapporto a Lui. Non aggiungono nulla e non occupano alcuno «spazio» accanto a Lui.

והגם שהוא מחי את כולם וצופה ומביט עד סוף כל הדורות בהשגחה פרטית על כל דרכי איש ועלילות מצעדי גבר.

E sebbene Egli dia vita a tutti loro e osservi e guardi sino alla fine di tutte le generazioni, con provvidenza individuale su tutte le vie dell'uomo e sulle azioni dei passi dell'uomo,

Eppure Egli dà vita a ogni cosa e veglia con provvidenza individuale sul cammino di ciascuna persona. La frase prosegue nel paragrafo successivo, che spiega come Egli possa conoscere tutto questo senza mutare.

6 וכמ"ש עיניך פקוחות על כל דרכי²⁵ כו'. אין זה אלא כמאמי [כמאמר] לפניך נגלו כל תעלומות. הכל גלוי וידוע לפניך.

come è scritto: «I tuoi occhi sono aperti su tutte le vie», ecc.; ciò non è che come nell'espressione: «Dinanzi a Te tutte le cose nascoste sono rivelate»; «Tutto è rivelato e noto dinanzi a Te».

Il versetto dice che gli occhi di D-o sono aperti su tutte le vie degli uomini, e nelle preghiere si dice che tutto ciò che è nascosto è «rivelato e noto» dinanzi a Lui. Questa espressione è la chiave della risposta.

פ"י הכל גלוי וידוע.²⁶ שהם נעשים בבחי' גילוי וידיעה²⁷ לפניו אבל לא שייך עליו לומר שידוע בהם כידיעת האדם שידיעתו מלבשתו ומקפתו

Il significato di «tutto è rivelato e noto» è che esse divengono rivelate e note dinanzi a Lui; ma non si può dire di Lui che le conosca come le conosce una persona, la cui conoscenza la riveste e la circonda.

«Rivelato e noto» significa che le cose semplicemente stanno rivelate dinanzi a Lui; non significa che Egli le conosca come una persona conosce, in modo che la conoscenza avvolga chi conosce. In Torah Ohr, Vayera (14d), l'Alter Rebbe spiega che con queste parole i Saggi risposero alla domanda dei filosofi: come può l'unico D-o conoscere tanti dettagli? La Sua conoscenza non penetra in ciò che conosce, come invece accade per la conoscenza di una persona.

שהוא ית' רם ונשא מזה רבבות מדרגות עד אין קץ והוא קדוש ומובדל וג"פ [וגי פעמים] קדוש ק"ק [קדוש קדוש] עד שהוי"ה צבאות²⁸ להוות עולמות מלאכים ונשמות:

Poiché Egli, benedetto Egli sia, è elevato ed eccelso al di sopra di ciò di miriadi di livelli, senza fine; ed è santo e separato, e tre volte santo: «Santo, santo, santo», fino a «Havayah delle schiere», per far esistere (lehavos) mondi, angeli e anime.

D-o è infinitamente al di sopra di quel modo di conoscere; questo è il significato di «santo»: separato. Il triplice «Santo» dei serafini di Isaia segna le tappe della discesa fino al livello di «Havayah delle schiere», e il Nome Havayah si legge come lehavos, «far esistere»: è il Nome che fa esistere i mondi, gli angeli e le anime.

Il Nome Havayah, la contrazione e le mitzvos

7 וביאור ענין ג"פ [ג' פעמים] קדוש.²⁹ הוא כי הנה ב' ההי"ן שבשם³⁰ הוי"ה. ה' הראשונה בחי' מחשבה. והי' השניה בחי' דבור.

E la spiegazione del tema del «tre volte Santo» è questa: le due lettere hei del Nome Havayah. La prima hei è il livello del pensiero, e la seconda hei è il livello della parola.

Il Nome Havayah ha due lettere hei. La prima rappresenta il pensiero divino e la seconda la parola divina. In Likkutei Torah, Emor (31a), l'Alter Rebbe tratta lo stesso «Santo» triplice degli angeli e spiega che «santo» significa separato, come in «Io, Havayah, non sono cambiato».

והנה בחי' דבור הוא מקור התהוות העולמות מלאכים ונשמות. וכמ"ש בדבר ה' שמים נעשו³¹ וברוח פיו כל צבאם.

Ora, il livello della parola è la fonte del venire all'esistenza dei mondi, degli angeli e delle anime, come è scritto: «Per la parola di Havayah furono fatti i cieli, e dal respiro della Sua bocca tutte le loro schiere».

La parola divina è ciò che fa venire all'esistenza i mondi, gli angeli e le anime, come dice il versetto: i cieli furono fatti «per la parola di Havayah». La hei finale è dunque la fonte immediata della creazione.

8 וג' אותיות הראשונות³² הם ג"פ [ג' פעמים] קדוש שהוא השתלשלות מעילה לעילה כו' עד שיהיה בחי' ה' אחרונה בחי' דבור.

E le prime tre lettere sono «tre volte santo», ossia la catena discendente dei mondi (hishtalshelus), che procede da causa a causa, ecc., fino a giungere al livello dell'ultima hei, il livello della parola.

Le prime tre lettere del Nome, yud, hei e vav, corrispondono alle tre ripetizioni di «Santo». Sono stadi di discesa, ciascuno dei quali è causa del successivo, fino all'ultima hei, la parola divina.

כי כדי להיות ה' ראשונה בחי' מחשבה והתפשטות החיות והתהוות איזו הארה צ"ל תחלה בחי' יו"ד שהוא צמצום

Poiché, affinché vi siano la prima hei, il livello del pensiero, la diffusione della forza vitale e il venire all'esistenza di una qualsiasi illuminazione, deve prima esservi il livello della yud, cioè la contrazione (tzimtzum).

Anche la prima hei, il pensiero divino e la prima diffusione della vita non possono esistere se prima non vi è la yud. La yud, la lettera più piccola, un semplice punto, rappresenta il tzimtzum, la contrazione dell'Infinito.

שמא"ס ב"ה בעצמו לא היו העולמות יכולים לקבל הארה כלל ולא הי' [היה] יכול להתהוות יש מאין כלל אלא ע"י צמצום וכמאמר מכלכל חיים בחסד.

Poiché dall'Infinito (Ein Sof) stesso, benedetto Egli sia, i mondi non potrebbero ricevere alcuna illuminazione, e nulla potrebbe venire all'esistenza come qualcosa dal nulla, se non attraverso il tzimtzum, come dice il detto: «Egli sostiene (mechalkel) la vita con benevolenza».

Senza questa contrazione, i mondi non potrebbero ricevere alcuna luce e nulla potrebbe esistere come un «qualcosa» distinto; per questo la preghiera dice che D-o «sostiene la vita con benevolenza».

ופי' מכלכל מלשון כלי תוך כלי שלהיות חיים להחיות העולמות צ"ל צמצום בבחי' כלי תוך כלי כי הוא ית' חיי החיים כו':

E il significato di mechalkel deriva dall'espressione «un kli [recipiente] entro un altro kli»: affinché vi sia vita che dia vita ai mondi, è necessario un tzimtzum secondo il modello di un recipiente entro un recipiente, poiché Egli, benedetto sia, è la Vita di ogni vita, ecc.

Mechalkel, «sostiene», viene inteso come collegato a kli: la vita raggiunge i mondi quando è collocata in un recipiente entro un altro, attraverso strati successivi di contrazione. Ciò è necessario perché D-o è la Vita di ogni vita, troppo grande per essere ricevuta direttamente.

9 והנה כתיב כי ביה הי צור עולמים.³³ ביו"ד נברא העוה"ב [העולם הבא].³⁴ פי' העוה"ב [העולם הבא] הוא תענוג הנשמות שנהנין מזיו השכינה³⁵ כו'.

Ora, è scritto: «Perché con Yah, Havayah formò (tzur) i mondi»: con la yud fu creato il Mondo Futuro. Il Mondo Futuro è la delizia delle anime, che traggono piacere dallo splendore della Presenza divina (Shechinah), ecc.

Nel suo senso semplice, Isaia afferma che Havayah è una Roccia eterna; il Talmud (Menachos 29b) interpreta tzur come «formò» e Yah come composto da due lettere: con la hei fu formato questo mondo e con la yud il Mondo Futuro. Il Mondo Futuro è la delizia delle anime nello splendore della Shechinah.

והתגלות תענוג זה הוא ע"י צמצום א"ס [אור אין סוף] ב"ה שהוא בחי' יו"ד כי מאא"ס [מאור אין סוף] ב"ה בעצמו ובכבודו כביכול לא היו הנשמות יכולים לקבל³⁶ מאחר שהם בבחי' נברא וגבול והעוה"ב [והעולם הבא] עצמו הוא בחי' ה"א.

E la rivelazione di questa delizia avviene attraverso la contrazione (tzimtzum) della Luce Infinita (Or Ein Sof), benedetto Egli sia, che è il livello della yud. Infatti, le anime non avrebbero potuto ricevere dalla Luce Infinita stessa, benedetto Egli sia, e dalla Sua gloria, per così dire, poiché appartengono alla categoria degli esseri creati e finiti. E il Mondo Futuro stesso è il livello della hei.

Poiché sono create e finite, le anime non potrebbero ricevere direttamente la Luce Infinita; perciò la loro delizia si rivela soltanto attraverso la contrazione rappresentata dalla yud. Il Mondo Futuro stesso corrisponde alla lettera hei.

וע"י יו"ד נברא שתענוג זה שמישים הוא בחי' יש. כמ"ש להנחיל אוהבי יש. ש"י³⁷ עולמוי [עולמות].³⁸ וכדי להתהוות יש מאין המוחלט צ"ל בחי' צמצום.

E fu creato attraverso la yud, [cioè] questa delizia che [le anime] afferrano è il livello di yesh (qualcosa), come è scritto: «per lasciare in eredità a coloro che Mi amano yesh»: [yesh è] trecentodieci mondi. E perché un yesh venga all'esistenza dal nulla assoluto, è necessario il livello del tzimtzum.

Poiché deriva dal tzimtzum, la delizia delle anime è un «qualcosa» (yesh) che può essere afferrato. La Mishnah interpreta yesh nel versetto come un numero: le sue lettere, yud (10) e shin (300), sommano 310, i mondi che ogni giusto erediterà. Per far esistere un «qualcosa» dal nulla assoluto, è necessaria una contrazione.

10 והנה שכר מצוה מצוה.^{39,40} פ"י שהמצוה בעצמה ממשכת מתן שכרה וכמ"ש יגיע כפיך כי תאכל⁴¹ שע"י המצות שאדם עושה בעוה"ז הוא ממשיך להיות גילוי הג"ע [הגן עדן] שיומשך התגלות תענוג הנשמות.

Ora, «la ricompensa di una mitzvah è la mitzvah». Ciò significa che la mitzvah stessa fa discendere la concessione della propria ricompensa, come è scritto: «Quando mangerai la fatica delle tue mani». Attraverso le mitzvos che una persona compie in questo mondo, essa fa discendere la rivelazione del Giardino dell'Eden, affinché venga rivelata la delizia delle anime.

«La ricompensa di una mitzvah è la mitzvah» significa che la mitzvah stessa fa discendere la propria ricompensa. Compiendo le mitzvos in questo mondo, una persona fa discendere la rivelazione del Giardino dell'Eden, la delizia delle anime.

וכמ"ש ויניחהו בגי' [בגן עדן] לעבדה אלו רמ"ח מ"ע [מצות עשה].⁴² שע"ז הוא עושה את הגי' [הגן עדן].

Come è scritto: «Lo pose nel Giardino dell'Eden perché lo lavorasse»: ciò si riferisce ai 248 precetti positivi, poiché attraverso di essi egli crea il Giardino dell'Eden.

Lo Zohar interpreta «per lavorarlo», nel versetto che parla di Adam nel Giardino dell'Eden, come riferito ai 248 precetti positivi; così, le mitzvos di una persona «creano» il Giardino dell'Eden. Il Tzemach Tzedek (Or HaTorah, Bereshis) spiega il processo: «per lavorarlo» fa discendere la yud nella hei superiore, il Mondo a Venire, mentre «per custodirlo» fa discendere la hei inferiore, questo mondo.

וזהו כל הנשמה תהלל יה. פ"י תהלל ותאיר הארת והמשכת היו"ד שהיא בחי' הצמצום להיות בה' עלאה בחי' עוה"ב [עולם הבא] שהיא בחי' יש מאין להנחיל אוהבי יש כנ"ל:

E questo è: «Ogni anima lodi Yah». Significa: [che ogni anima] faccia risplendere e illumini la luce e la discesa della yud, che è il livello della contrazione (tzimtzum), affinché nella hei superiore vi sia il livello del Mondo a Venire, che è il livello del qualcosa dal nulla, «per dare in eredità a coloro che Mi amano yesh [qualcosa]», come menzionato sopra.

È così che l'anima «loda», cioè illumina: fa discendere la yud, la contrazione, nella hei superiore, il Mondo a Venire, e in questo modo porta all'esistenza il «qualcosa dal nulla» che costituisce la ricompensa delle anime.

SEZIONE 4 • 111-16

Slancio e ritorno: la lampada di Havayah

11 אך היינו כל הנשמה דייקא. כי נשמה מלשון נשימה^{43,44} שבאדם שהיא בחי' רי"ש [רצוא ושוב]. כי הנשמה היא כמ"ש אשום ואשוף יחד. ששואף ההבל ונכנס ויוצא.

Ma qui si tratta specificamente di «ogni anima (neshamah)». Infatti neshamah deriva dalla parola che indica la respirazione (neshimah) di una persona, che è il livello della «corsa e del ritorno». L'anima infatti è come è scritto: «Espirerò e inspirerò insieme»: si aspira il respiro, che entra ed esce.

Il versetto dice «ogni neshamah», e neshamah deriva da neshimah, respirazione: il respiro entra ed esce, secondo il modello della «corsa e del ritorno». Le parole di Isaia «espirerò e inspirerò» sono interpretate in questo modo; le glosse del 5627 (Toras Shmuel) citate nelle note di Kehot spiegano che, per aspirare il respiro, che è la vita della persona, devono esserci corsa e ritorno.

ועי"ש [ועל שם] זה נקי נשמה שהיא מקור כל הנשימות וכללותן. ולכן הלב דופק תמיד ברו"ש [ברצוא ושוב].

Per questo è chiamata neshamah, poiché è la fonte di tutti i respiri e ciò che li comprende tutti. Perciò il cuore batte costantemente nella corsa e nel ritorno.

L'anima è chiamata neshamah perché è la fonte di ogni respirazione e le comprende tutte. Per questo il cuore batte costantemente secondo il ritmo della corsa e del ritorno.

משא"כ שאר כל האברים שוקטים ונחים. ועל עמדם יעמודו כי רוח החיות של הנפש הוא בדם הלב דוקא.

Diversamente accade per tutti gli altri arti, che restano quieti e a riposo e rimangono fermi al loro posto; infatti lo spirito vitale dell'anima si trova specificamente nel sangue del cuore.

Gli altri arti possono riposare, ma il cuore no, perché la vita dell'anima si trova nel sangue del cuore. Il ritmo della corsa e del ritorno è dunque il battito stesso della vita.

12 והנה בחי הרצוא של הנשמה הוא בחי מס"נ [מסירות נפש] בק"ש [בקריאת שמע]. והיינו מסירת הרצון⁴⁵ כי נפש הוא הרצון כמ"ש אין נפשי אל העם הזה⁴⁶ כו'.

Ora, il livello della «corsa» dell'anima è il livello del sacrificio di sé (mesirus nefesh) nella recitazione dello Shema. Cioè, il consegnare la volontà, poiché nefesh è volontà, come è scritto: «La Mia anima (nafshi) non è rivolta verso questo popolo», ecc.

Il «correre» dell'anima è il sacrificio di sé dello Shema, la disponibilità a consegnare a D-o tutto se stessi; ciò significa consegnare la propria volontà, perché nefesh, «anima», significa anche volontà: in Geremia D-o dice «La Mia nefesh non è rivolta verso questo popolo», intendendo «la Mia volontà». Il Rebbe osserva (Sefer HaMaamarim 5709) che la Chassidus adduce questa prova anziché «se è vostro volere (nafshechem)» in Bereshis 23:8, perché quel versetto è riferito all'altra parte e non costituisce una prova completa per il santo «con tutta la vostra nefesh».

דהיינו שיעקור רצונו המלוכש בהבלי עולם. ולהיות לו רק רצון א' לאביו שבשמים.

Vale a dire, che sradichi la sua volontà, che è rivestita nelle vanità del mondo, e che abbia un'unica volontà: per il Padre suo che è nei cieli.

Dunque, il sacrificio di sé consiste nello sradicare la propria volontà dalle vanità del mondo e nell'avere un'unica volontà, per il proprio Padre che è nei cieli.

13 וכמ"ש מי לי בשמים⁴⁷ ועמך לא חפצתי בארץ. שאין לו חפץ ורצון אחר כלל.

Come è scritto: «Chi ho in cielo? E con Te non desidero nulla sulla terra»: non ha assolutamente alcun altro desiderio o volontà.

Le parole del Salmista, «Chi ho in cielo? ... non desidero nulla sulla terra», descrivono questa volontà unica. Chi consegna la propria volontà non vuole assolutamente nulla al di fuori di D-o.

והיינו בשומו ללבו שאין עוד מלבדו⁴⁸ והכל בטל אליו ית'. וכל הדברים שבעוה"ז הנפרדים ליש ודבר בפ"ע [בפני עצמו] הוא רק לפי שנפלו בשב"כ [בשבירת הכלים].

Ciò significa porre nel proprio cuore la consapevolezza che non c'è altro all'infuori di Lui e che tutto si trova in una condizione di autoannullamento (bittul) dinanzi a Lui, benedetto Egli sia. E tutte le cose di questo mondo che sono separate, come un yesh [un'esistenza autonoma] e una realtà a sé stante, lo sono soltanto perché sono cadute durante la frantumazione dei recipienti.

Lo si raggiunge prendendo a cuore che non c'è nulla all'infuori di D-o e che tutto si trova in bittul dinanzi a Lui. Le cose di questo mondo sembrano separate e indipendenti soltanto perché provengono dalle scintille cadute durante la «frantumazione dei recipienti», la spiegazione cabbalistica di come la luce divina sia venuta a essere nascosta in un mondo che sembra separato.

14 וכמ"ש לי הכסף ולי הזהב⁴⁹ נאם ה' שהכסף והזהב הגשמיים הם נתגשמו בירידתם מטה מטה בהשתלשלות רבות ועצומות. אבל במקורם למעלה הם לי ובטלים אלי לפי ששרשם הוא מבחי' נאם ודבר⁵⁰ ה'.

Come è scritto: «Mio è l'argento e mio è l'oro, dice Havayah»: l'argento e l'oro materiali sono divenuti materiali nella loro discesa sempre più in basso, attraverso le numerose e immense fasi della catena discendente dei mondi (hishtalshelus); ma nella loro radice in Alto sono «Miei» e si trovano in uno stato di autoannullamento dinanzi a Me, perché la loro radice proviene dal livello del «dire» (ne'um) e dalla parola di D-o.

L'argento e l'oro fisici sono divenuti materiali soltanto attraverso una lunga discesa per numerosi livelli. Nella loro radice sono ancora di D-o, «Miei», e si trovano in uno stato di autoannullamento dinanzi a Lui, perché la loro radice è il «dire» (ne'um), la parola di D-o, che porta ogni cosa all'esistenza; perciò non costituiscono una ragione per lasciarsi distogliere da Lui.

15 וכל מה שיעמיק בזה ויותר מזה לכבו יבין שלא לנטות ולא לימשך בלתי לה' לבדו. ויהיה רצונו רק אליו ית' לדבקה בו עד מיצוי הנפש.

E quanto più egli approfondirà questo, e persino oltre, tanto più il suo cuore comprenderà che non deve volgersi né lasciarsi attrarre da nulla se non da D-o soltanto. La sua volontà sarà rivolta esclusivamente a Lui, benedetto Egli sia, per aderire a Lui fino al completo effondersi dell'anima.

Più si contempla in profondità l'unità di D-o, più diventa chiaro che nulla, se non D-o, merita che ci si volga verso di esso. La volontà allora si rivolge soltanto a D-o, per aderire a Lui fino al punto in cui l'anima «si consuma»: al massimo dell'anelito.

ואחר שיהיה כך ברצוא יהיה כך בשוב להיות והיו הדברים האלה⁵¹ אשר אנכי מצוך היום על לבך
ודברת בם בשבתך בביתך ובלכתך בדרך⁵² כ"י

E dopo essere stato così nel «correre», egli sarà così nel «ritornare»: affinché «queste parole che Io ti comando oggi siano sul tuo cuore, e ne parlerai quando siederai in casa tua e quando camminerai per la strada», ecc.

Al «correre» deve però seguire il «ritornare». Il ritorno consiste nel far entrare le parole di D-o nel cuore e nella vita quotidiana, a casa e per strada, attraverso lo studio della Torah.

כי אין לו להקב"ה בעולמו אלא ד"א [ד"א אמות] של הלכה⁵³ בלבד. פי' מאחר שהוא קדוש כ"י.

Poiché «il Santo, benedetto Egli sia (Kudsha Brich Hu), non ha nel Suo mondo altro che i quattro cubiti di halachah [normativa della Torah] soltanto». Ciò significa: poiché Egli è santo, ecc.,

Il Talmud afferma che D-o ha nel Suo mondo soltanto «i quattro cubiti di halachah», le leggi della Torah. Poiché D-o è santo, separato dal mondo, deve esserci un canale speciale attraverso il quale Egli entra in esso.

אין לו שייכות להיות שורה ומתלבש בעולם אלא ע"י ד"א [ד"א אמות] של הלכה שע"י נעשה דירתו ממש
בתחתונים שהיא חכמתו ורצונו כ"י

Egli non ha alcun rapporto con il dimorare nel mondo e rivestirsi se non attraverso i quattro cubiti di halachah, mediante i quali si costituisce la Sua stessa dimora tra i mondi inferiori, che è la Sua sapienza e la Sua volontà, ecc.

Questo canale è la halachah: attraverso le leggi della Torah, studiate e osservate in questo mondo, D-o vi dimora, e viene costituita la Sua «dimora nei mondi inferiori». La halachah può farlo perché è la sapienza e la volontà proprie di D-o.

וזה כל האדם להיות רץ לבך ושוב⁵⁴ לאחד⁵⁵ כ"י כי בע"כ [בעל כרחך] אתה חי^{56, 57} כ"י.

E questo è l'intero scopo dell'uomo: essere [nello stato di] «il tuo cuore corre; ritorna all'Uno», ecc., poiché «contro la tua volontà tu vivi», ecc.

L'intero scopo dell'uomo è «correre» e poi «ritornare all'Uno», parole di Sefer Yetzirah come sono riportate nei Tikkunei Zohar; infatti, come dice la Mishnah, «contro la tua volontà tu vivi»: l'anima deve rimanere nel corpo e compiere qui la propria missione.

16 ובוזה תהיה כל הנשמה תהלל יה כי ע"י אתעדל"ת [אתערותא דלתתא] אתעדל"ע [אתערותא דלעילא]. שע"י בחי' רצוא שבעבודת האדם כך הוא למעלה בחי' הסתלקות וצמצום אוא"ס [אור אין סוף] ב"ה.

E così «ogni anima loderà Yah», poiché attraverso un risveglio dal basso (isarus a dilesata) [ne consegue] un risveglio dall'Alto (isarus a dileila). Per mezzo del livello del «correre» nel servizio dell'uomo, così anche in Alto vi è il livello del ritiro e della contrazione (tzimtzum) della Luce Infinita (Or Ein Sof), benedetto Egli sia.

Ciò che una persona fa in basso suscita una risposta corrispondente in Alto. Il suo «correre», il suo desiderio di elevarsi, provoca in Alto il ritiro e la contrazione della Luce Infinita, la yud descritta in precedenza.

וע"י בחי' שוב כך הוא בחי' המשכת אוא"ס [אור אין סוף] ב"ה בהשתלשלות המדרגות למטה מטה כדי להאיר התגלות התענוג של הנשמות להתענג על ה'.

E attraverso il livello del «ritornare» vi è il livello della discesa della Luce Infinita, benedetto Egli sia, attraverso la catena discendente dei mondi (hishtalshelus), lungo livelli sempre più bassi, per far risplendere la rivelazione della delizia (taanug) delle anime, affinché si dilettono in D-o.

Il suo «ritornare» provoca la discesa della Luce Infinita attraverso tutti i livelli. Ciò rivela la delizia delle anime in D-o, il Mondo Futuro.

וזוהו ה' צלך כצל שהוא פונה אחרי האדם. כך הוא ית' כביכול צל שלך.⁵⁸ והיינו על יד ימינך דהיינו ע"י אהבה במס"נ [במסירות נפש] בבחי' רצוא כנ"ל.

E questo è «Havayah è la tua ombra»: come un'ombra, che segue una persona, così Egli, benedetto sia, è, per così dire, la tua ombra. E ciò è «alla tua destra», vale a dire attraverso l'amore con sacrificio di sé (mesirus nefesh), nel livello del «correre», come menzionato sopra.

Nel suo senso semplice, «Havayah è la tua ombra alla tua destra» significa che D-o protegge una persona da vicino. Il maamar interpreta tzel [ombra] come un'ombra che segue ogni movimento della persona: così la risposta di D-o segue il servizio della persona; le note di Kehot riportano che questa interpretazione è del Baal Shem Tov e si trova anche in Midrash Shmuel. «Alla tua destra» indica il lato destro, l'amore; qui, l'amore di sacrificio di sé nello stato del «correre».

וזוהו נר הוי"ה נשמת אדם שנשמת אדם שהוא בחי' נשימה ברו"ש [ברצוא ושוב] היא בחי' נר להאיר ולהמשיך אוא"ס [אור אין סוף] ב"ה בגי"ע [בגן עדן] כו':⁵⁹

E questo è «L'anima dell'uomo è la lampada di Havayah»: l'anima dell'uomo, che è il livello della respirazione nel «correre» e nel «ritornare», è il livello di una lampada, per illuminare e far discendere la Luce Infinita, benedetto Egli sia, nel Giardino dell'Eden, ecc.

Ora viene spiegato il primo versetto: l'anima, respirando nel «correre» e nel «ritornare», è una «lampada» che fa discendere la Luce Infinita nel Giardino dell'Eden. L'anima è dunque davvero «la lampada di Havayah».

«Tu sei la mia lampada»: la figlia

17 אך כדי לבא למדרגת בחי רי"ש [רצוא ושוב] הנ"ל א"א לאדם להגיע ע"י התבוננות בה' אחד ברוח בינתו לבד שמשכלו ובינתו לא תוליד אהבה כזו.

Ma per giungere al livello del «correre e ritornare» menzionato sopra, una persona non può arri-varvi contemplando che D-o è Uno con il solo spirito della propria comprensione, poiché il suo in-telletto e la sua comprensione non daranno origine a un amore di questo genere.

Eppure non si può giungere al «correre e ritornare» mediante la sola contemplazione intellettuale. Com-prendere che D-o è Uno non dà, di per sé, origine a un amore di questo genere.

הגם שע"פ שכלו ותבונתו יבין שכך יאתה מ"מ לא יגרום כח המושך בפו"מ [בפועל ממש]

Anche se, in base al proprio intelletto e alla propria comprensione, capirà che così è appropriato, tuttavia ciò non susciterà nella pratica effettiva la forza che [lo] attiri.

Una persona può comprendere pienamente che dovrebbe amare D-o in questo modo, e tuttavia la compren-sione non la muove nella pratica.

אלא עז"נ [על זה נאמר] כי אתה נרי הוי"ה. 60 אתה הוא בחי תומ"צ [תורה ומצות]. כי א"ת הם בחי אותיות התורה מא' ועד תי"ו.

Piuttosto, a questo proposito è detto: «Poiché Tu (atah) sei la mia lampada, Havayah». Atah è il li-vello della Torah e delle mitzvos: infatti alef e tav sono il livello delle lettere della Torah, da alef a tav.

Di questo David dice: «Poiché Tu sei la mia lampada, Havayah». Atah, «Tu», si legge attraverso le sue lettere: da alef a tav, tutte le lettere della Torah, e una hei. Perciò la Torah e le mitzvos sono la lampada che illumina l'anima: l'opposto del primo versetto, nel quale l'anima è la lampada di D-o.

18 וה' הוא בחי המצות. ועי"ז וה' יגיה חשכי שיש חשך המחשיך ומונע מלהאיר אור האהבה לה' הגם שיתבונן שכך יאתה. והוא חשך הגוף ונפש החיונית המלבישים את נפש האלקית.

E la hei è il livello delle mitzvos. E attraverso questo, «e Havayah illumina le mie tenebre»: vi è una tenebra che oscura e impedisce alla luce dell'amore per D-o di risplendere, anche se egli riflette sul fatto che ciò è appropriato. Questa è la tenebra del corpo e dell'anima vitale, che rivestono l'anima divina (Nefesh Elohis).

La hei di atah rappresenta le mitzvos, e il versetto prosegue: «e Havayah illumina le mie tenebre»: attraverso la Torah e le mitzvos, D-o illumina l'anima. La tenebra è il corpo e l'anima vitale, che circondano Nefesh Elohis e impediscono alla luce dell'amore di risplendere, anche quando una persona comprende che do-vrebbe amare D-o.

וצי"ל תחלה סומוע"ט [סור מרע ועשה טוב] ע"י שיה"י [שיהיה] ממארי דחושבנא⁶¹ ממעשים ודבורים ומחשבו' [ומחשבות] אשר לא לה' המה כל ימי חי' הבלו כל חד לפום מאי דידע בנפשו נגעי לבבו

E prima deve esserci «allontanati dal male e fa' il bene», facendo di sé uno dei «maestri del rendiconto», [facendo il conto di] azioni, parole e pensieri che non erano rivolti a D-o per tutti i giorni della sua vana vita; ciascuno secondo ciò che conosce della propria anima, «le piaghe del suo cuore»,

Per prima cosa viene «allontanati dal male e fa' il bene» (Salmi 34:15): una persona deve essere uno dei «maestri del rendiconto», esaminando con onestà ogni azione, parola e pensiero che non fossero rivolti a D-o; ciascuno conosce le proprie «piaghe del cuore». Tanya, capitolo 29, cui rimanda la nota Kehot, dà lo stesso consiglio: quando il cuore rimane insensibile benché la mente comprenda la grandezza di D-o, occorre umiliare la rozzezza che oscura l'anima, riservando dei momenti a questo rendiconto.

שהם המונעים ומעכבים את אור האהבה כי כל איש אשר בו מום לא יקרב לחם אלקיו לא יגש להקריב^{62,63} כ"י.

che impediscono e frenano la luce dell'amore. Infatti, «chiunque abbia un difetto non si avvicini per offrire il pane del suo D-o; non si accosti per offrire», ecc.

Sono queste imperfezioni a frenare la luce dell'amore. La Torah dice che un sacerdote con un difetto non può offrire il pane di D-o; allo stesso modo, un'anima imperfetta non può avvicinarsi. Il Mittlerer Rebbe aggiunge, nelle note Kehot, che una macchia spirituale può essere anche il minimo difetto nell'occhio o nell'orecchio, ossia in ciò che si vede e si ascolta.

19 וכדכתיב ותמימים ינחלו טוב ואין טוב^{64,65} כ"י. משא"כ בעלי מומין שבעלי מומין פסולין לגבי מזבח.

Come è scritto: «Gli integri erediteranno il bene» e «non c'è bene», ecc. Non è così per quelli che presentano difetti, perché gli [animali] difettosi sono inidonei all'altare.

Il versetto dice: «Gli integri erediteranno il bene», e la Mishnah afferma che l'unico vero bene è la Torah. Un animale senza difetti può essere offerto, mentre un animale con un difetto è inidoneo all'altare.

ואף אם עלו ע"ג [על גבי] מזבח מורידין אותן. וכשם שהוא בקרבנות כך הוא בכל אשר יקריב נפשו לה' כל איש אשר בו מום לא יוכל ליקרב בק"ש [בקריאת שמע] להיות לו מס"נ [מסירות נפש] באמת

E anche se sono stati portati sull'altare, vengono fatti scendere. E come avviene per le offerte, così avviene per chiunque offra la propria anima a D-o: ogni uomo che abbia un difetto non può avvicinarsi, durante la recitazione dello Shema, per giungere a un autentico sacrificio di sé (mesirus nefesh).

Un'offerta difettosa che è stata posta sull'altare viene fatta scendere. Lo stesso vale per chi cerca di offrire la propria anima a D-o nello Shema: se ha un difetto, non può avvicinarsi a un autentico sacrificio di sé.

ומורידים אותו מלמעלה ומפילים אותו למטה⁶⁶ עד אשר ישוב אל⁶⁷ ה' וירחמהו כו'. ואז נותנים לו סיוע מלמעלה להיות מעורר את האהבה לה' בק"ש [בקריאת שמע].

Ed egli viene fatto scendere dall'Alto e gettato in basso, finché «ritorna a Havayah ed Egli ha misericordia di lui», ecc. E allora gli viene dato aiuto dall'Alto per suscitare amore per D-o durante la recitazione dello Shema.

Mentre cerca di elevarsi, viene ricacciato in basso; il Mittlerer Rebbe, nelle note di Kehot, spiega che l'anima viene gettata in basso mentre si eleva nella preghiera, così da non potersi avvicinare con l'amore e il timore reverenziale della corsa e del ritorno. Questo dura finché non fa ritorno a D-o (teshuvah) e D-o ha misericordia di lui; allora gli viene dato aiuto dall'Alto per suscitare il suo amore nello Shema.

20 והנה בחי' זו נק' בת בחי' מקבל שאין נפשו בטילה לה' במס"נ [במסירות נפש] בטבע⁶⁸ עד אשר יערה עליי [עליה] רוח ממרום⁶⁹ ועז"נ [ועל זה נאמר] שמעי בת וראי⁷⁰ והטי אזנך ושכחי עמך ובית אביך.

Ora, questo livello è chiamato «figlia», il livello di chi riceve: colei la cui anima non è per natura annullata davanti a D-o mediante il sacrificio di sé (mesirus nefesh), «finché uno spirito non venga riversato su [di essa] dall'Alto». A questo si riferiscono le parole: «Ascolta, o figlia, guarda, porgi l'orecchio e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre».

Questo è il primo grado, chiamato «figlia»: colei che riceve. La sua anima non è per natura pronta al sacrificio di sé, finché uno spirito non venga riversato su di lei dall'Alto; a lei il versetto dice: «Ascolta, o figlia... dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre».

פי' עמך ובית אביך. היינו מה שהורגלת בו ונמשכת אחריהם בהבלי העולם. עכ"פ [על כל פנים] שכחי לפנות דעתך לקבל ע"ע [על עצמו / על עצמך] עומ"ש [עול מלכות שמים] שצריך להיות⁷¹ כלי לקבל את אור האהבה הבאה מלמעלה.

Il significato di «il tuo popolo e la casa di tuo padre» è ciò a cui ti sei abituata e dietro a cui ti sei lasciata trascinare, nelle vanità del mondo. Quanto meno, dimentica [tutto ciò], così da sgombrare la mente e giungere all'accettazione del giogo (kabbalas ol) del Regno dei Cieli, poiché bisogna essere un recipiente per ricevere la luce dell'amore che proviene dall'Alto.

«Il tuo popolo e la casa di tuo padre» sono le abitudini mondane a cui una persona si è assuefatta. Quanto meno, deve dimenticarle abbastanza da accettare il giogo del Cielo, così da diventare un recipiente per l'amore che proviene dall'Alto.

21 ואזי ויתאו המלך יפ"ך. יופי ההארה שיאיר את האהבה שהיא בחי' נר כנ"ל. ועז"נ [ועל זה נאמר] תתן אמת ליעקב.⁷²

E allora «il re desidererà la tua bellezza»: la bellezza dell'illuminazione che accenderà l'amore, che è il livello / aspetto (bechinah) di una lampada, come menzionato sopra. Di questo è detto: «Darai verità a Yaakov».

Quando colui che riceve diventa un recipiente, «il re desidererà la tua bellezza»: la bellezza è la luce che accende il suo amore, la sua «lampada». Di lui Micah dice: «Darai verità a Yaakov», verità data in dono.

כי נש"י [נשמות ישראל] הם ב' בחי' יעקב וישראל. ישראל הוא בחי' כי שרית ותוכל⁷³ שכבר גבר ונצח המלחמה

Le anime d'Israele appartengono a due livelli, Yaakov e Yisrael. Yisrael è la bechinah di «hai lottato e hai prevalso»: ha già superato e vinto la battaglia.

Esistono due tipi di anime ebraiche, chiamate Yaakov e Yisrael. Yisrael, il cui nome deriva da «hai lottato e hai prevalso», ha già vinto la battaglia interiore.

משא"כ יעקב יו"ד עקב דהיינו שירד מטה⁷⁴ בבחי' עקב אלא שיש לו בחי' יו"ד בראשו שאליו יומשך ממטה למעלה.

Yaakov, invece, è yud eikev (yud, tallone): vale a dire, è sceso in basso, alla bechinah del tallone, ma ha la bechinah di una yud alla testa, verso la quale sarà attirato dal basso verso l'alto.

Il nome Yaakov si legge come yud ed eikev, «tallone»: egli si trova in basso, al livello del tallone, ma ha una yud, un punto di divinità, alla testa, che lo attira verso l'alto.

ועדיין אין לו בחי' אמת בנפשו בטבע ממש. רק שה' יתן אמת ע"י סיוע מלמעלה.

E non possiede ancora nella propria anima la bechinah della verità per sua stessa natura; è soltanto D-o a donargli la verità, attraverso un aiuto dall'Alto.

Yaakov non ha ancora la verità nella propria natura; D-o gliela dona come aiuto dall'Alto. In Likkutei Torah, Shemini Atzeres (83b), l'Alter Rebbe spiega il versetto nello stesso modo: la yud di Yaakov è la contrazione (tzimtzum) giunta fino al «tallone», e D-o dona la verità affinché la Sua verità si riveli anche lì.

וחסד לאברהם פי' שיהיה בחי' אברהם הוא בחי' האהבה שהיא באה בתורת חסד מלמעלה. וכ"ז [וכל זה] הוא מימי קדם מבחי' תשובה שקדמה לעולם:⁷⁵

«Benevolenza per Avraham»: ciò significa che la bechinah di Avraham è la bechinah dell'amore che giunge come dono di benevolenza dall'Alto. E tutto questo proviene «dai tempi antichi», dalla bechinah del ritorno (teshuvah), che precedette il mondo.

«Benevolenza per Avraham» significa che anche l'amore, la qualità di Avraham, gli giunge come dono dall'Alto. Tutto questo fluisce «dai tempi antichi», dal ritorno (teshuvah), che precedette il mondo e può giungere oltre lo stato presente di una persona.

SEZIONE 6 • ¶22-25

La sorella: i maestri della Torah

²² וביאור ענין אחותי. הוא בחי' ומדרגת מארי תורה שתורתם אומנתם כי במעלת התורה איתא במדרש מצינו שויתר הקב"ה על ג"ע [גילוי עריות] וש"ד [ושפיכות דמים].⁷⁶ ולא ויתר על בטול תורה.

E la spiegazione del concetto di «mia sorella»: questo è il livello e il grado dei maestri della Torah, la cui occupazione è la Torah. Infatti, riguardo alla grandezza della Torah, nel Midrash è detto: «Troviamo che il Santo, benedetto Egli sia (Kudsha Brich Hu), ha sorvolato sulle relazioni proibite e sullo spargimento di sangue, ma non ha sorvolato sull'abbandono dello studio della Torah».

Il secondo nome, «sorella», indica il grado di coloro la cui occupazione è la Torah e che si dedicano interamente al suo studio. Il Midrash dice che D-o ha sorvolato persino su gravi peccati come le relazioni proibite e lo spargimento di sangue, ma non sulla trascuratezza nello studio della Torah.

והענין כי הנה עסק התורה הוא המשכת דירתו ית' בתחתונים

La spiegazione è che lo studio della Torah consiste nel far discendere la Sua dimora, benedetto Egli sia, tra i mondi inferiori (dirah betachtonim).

Lo studio della Torah è così centrale perché fa discendere la dimora di D-o nei mondi inferiori.

כי כל עניני התורה אסור ומותר. כשר ופסול. טמא וטהור. הוא רק הבדלה בין טוב לרע. וכמ"ש להבדיל בין החיה⁷⁷ הנאכלת ובין כו'.

Infatti, tutte le questioni della Torah — proibito e permesso, kasher e inidoneo, impuro e puro — non sono che una distinzione tra il bene e il male, come è scritto: «per distinguere tra l'animale che si può mangiare e tra», ecc.

Ogni materia della legge della Torah — ciò che è proibito e ciò che è permesso, ciò che è kasher e ciò che è inidoneo, ciò che è impuro e ciò che è puro — costituisce una distinzione, e ogni decisione di questo tipo separa il bene dal male. Il versetto che conclude le leggi sugli animali kasher, «per distinguere tra l'animale che si può mangiare e l'animale che non si può mangiare», enuncia questo principio.

23 והנה כתיב בי מלכים ימלכו.⁷⁸ ואמרו מתניתין מלכתא⁷⁹ שהיא כמלך שמצוה לעשות כך וכך כו' כמ"ש במ"א.

Ora, è scritto: «Per mezzo di me regnano i re», e fu detto: «La Mishnah è una regina», poiché è come un re che comanda di fare questo e quello, ecc., come spiegato altrove.

La Torah dice: «Per mezzo di me regnano i re», e i Saggi dicono: «La Mishnah è una regina». La halachah ha autorità regale: come un re, comanda ciò che si deve fare. In Torah Ohr, Shemos (49b), l'Alter Rebbe spiega perché la Mishnah è paragonata a una regina: è un'opera di raffinamento nella sapienza (Chochmah), che distingue il puro dall'impuro e il proibito dal permesso.

והנה כתיב אם תגביה כנשר⁸⁰ כו'. משם אורידך נאם ה' שנאם ה' ודבורו הוא המוריד ומשפיל הקליפות וס"א [וסטרא אחרא] למטה ויתפרדו כל פועלי און.⁸¹

Ed è scritto: «Anche se ti innalzi come un'aquila», ecc., «di là ti farò scendere, dice Havayah»: è la «dichiarazione» di Havayah e la Sua parola a far scendere e abbassare le scorze (kelipah) e l'altra parte (sitra achra) in basso, e «tutti gli operatori di iniquità saranno dispersi».

Per mezzo di Obadiah, D-o dice all'orgoglioso Edom: «Anche se ti innalzi come un'aquila... di là ti farò scendere». È la parola di D-o a gettare in basso le kelipos e la sitra achra, le forze che si oppongono alla santità.

וכך האדם ע"י עסקו בתורה. ומבדיל בין איסור והיתר.⁸² ובין כשר לפסול כנ"ל. הנה הוא מוריד האיסור והפסול ומדחהו למטה ע"י דבר ה' אשר בפיו זו דבר הלכה⁸³

E così avviene per una persona, attraverso il suo occuparsi di Torah: distingue tra il proibito e il permesso, e tra ciò che è kasher e ciò che non è idoneo, come menzionato sopra; in questo modo fa scendere il proibito e ciò che non è idoneo e li respinge in basso, per mezzo della «parola di D-o» che ha in bocca: «questa è la parola di halachah».

Una persona che studia Torah fa lo stesso: quando stabilisce ciò che è proibito e ciò che è permesso, ciò che è kasher e ciò che non è idoneo, respinge in basso e allontana il proibito e ciò che non è idoneo. Lo fa con la «parola di D-o» che ha in bocca, che i Saggi identificano con la halachah.

נתקיים בו ועל ידו משם אורידך נאם ה' ולכן נקי ישראל אחים וריעים להקב"ה. וכמ"ש להנחיל אוהבי יש.⁸⁴ למען אחי וריעי⁸⁵ כ"י:

[Così] si realizza in lui e per mezzo suo: «di là ti farò scendere, dice Havayah». Perciò Israele sono chiamati fratelli e compagni del Santo, benedetto Egli sia, come è scritto: «per lasciare in eredità a coloro che Mi amano il yesh [l'esistenza]» e «per amore dei miei fratelli e compagni», ecc.

Così, il versetto «di là ti farò scendere, dice Havayah» si realizza per mezzo della persona stessa. Poiché in questo modo compie l'opera stessa di D-o, Israele sono chiamati «fratelli e compagni» di D-o.

24 וזהו הקל קול יעקב⁸⁶ והידים ידי עשו. שבזמן שהקל קול יעקב אין ידי עשו שולטות בו.

E questo è: «La voce è la voce di Yaakov e le mani sono le mani di Eisav»: quando la voce è la voce di Yaakov, le mani di Eisav non hanno potere su di lui.

Le parole di Yitzchak, «La voce è la voce di Yaakov e le mani sono le mani di Eisav», sono interpretate dai Saggi nel senso che, quando si ode la voce di Yaakov nello studio della Torah, le mani di Eisav non hanno alcun potere su di lui.

כי אין יניקה לחיצונים מאחר שמבדילים ומבררים. והיינו בזמן שהקל קול. פי' שהקול עליון הוא דבר ה' מתחבר בקול שלמטה

Infatti le forze esterne non hanno da cui trarre nutrimento, poiché [uno] separa e raffina. E questo è «quando la voce è una voce»: vale a dire che la voce superna, la parola di D-o, si unisce alla voce inferiore,

La ragione è che lo studio della Torah separa e raffina il bene dal male, così che le forze esterne della scorza (kelipah) non hanno da cui trarre vitalità. Nel versetto, «voce» (kol) compare due volte: la voce superiore, la parola di D-o, si unisce alla voce inferiore, quella dello studio della persona.

להיות כמ"ש ואשים דברי בפ"ך⁸⁷ וכתוב ודברי אשר שמת בפ"ך⁸⁸ דברי ממש שאז הוא בחי מתניתין מלכתא.

così che si realizzi quanto è scritto: «Ho posto le Mie parole nella tua bocca»; ed è scritto: «E le Mie parole che ho posto nella tua bocca»: davvero «le Mie parole». Poiché allora si ha il livello di «la Mishnah è una regina».

Questo è ciò che Isaia intende con «E le Mie parole che ho posto nella tua bocca»: le parole che una persona pronuncia nello studio della Torah sono davvero le parole di D-o. Allora la halachah ha la sua forza regale: «la Mishnah è una regina».

25 ובחיי זו נקי אחותי רעיתי יונתי תמתי.⁸⁹ א"ת [אל תקרי] תמתי אלא תאומתי^{90,91} שנעשו בחיי אחים תאומים ממש כביכול.

E questo livello è chiamato «mia sorella, mia diletta, mia colomba, mia perfetta (tamasi)». Non leggere tamasi, bensì te'omasi (la mia gemella): essi diventano, per così dire, veramente fratelli gemelli.

Questo livello è chiamato «mia sorella, mia diletta, mia colomba, mia perfetta», e il Midrash legge tamasi, «la mia perfetta», come te'omasi, «la mia gemella». Attraverso la Torah, Israele e D-o diventano, per così dire, gemelli.

אך כל האומר אין לי אלא תורה⁹² אפי' [אפילו] תורה אין לו. כי מעלת התורה היא משום דאורייתא וקוב"ה [וקודשא בריך הוא] כולא חד.⁹³

Tuttavia, «chi dice: “Non ho altro che la Torah”, non possiede neppure la Torah». La grandezza della Torah deriva infatti dal fatto che la Torah e il Santo, benedetto Egli sia (Kudsha Brich Hu), sono un tutt'uno.

Eppure la sola Torah non basta: «chi dice: “Non ho altro che la Torah”, non possiede neppure la Torah». La Torah è grande perché è una con D-o; in Torah Ohr, Vaera (57c), l'Alter Rebbe spiega che in questa affermazione «Kudsha Brich Hu» indica D-o stesso, santo e separato dai mondi, presente nella Torah. Occorre quindi anche legarsi a D-o stesso, come spiega il paragrafo successivo.

SEZIONE 7 • ¶26-27

La madre: Torah unita al sacrificio di sé

26 וצ"ל גם באדם למס"נ [למסירות נפש] באחד⁹⁴ שמשם מקור התורה ולהיות לו רק רצון א' כו' כנ"ל.

E deve esserci anche nell'uomo il sacrificio di sé (mesirus nefesh) in «Uno», poiché da lì proviene la fonte della Torah, e [egli deve] avere una sola volontà, ecc., come sopra.

Perciò anche l'uomo di Torah ha bisogno del sacrificio di sé dello Shema: deve offrire se stesso pronunciando la parola «Uno» e avere una sola volontà. È da lì che proviene la Torah. La nota Kehot indica le fonti sul sacrificio di sé alla parola «Uno»: le responsa del Rashba, il Bach sul Tur e Pri Etz Chaim.

שע"ז הוא ממשיך גילוי התורה שמשם מקור חוצבה ושרשה דאורייתא מחכ' [מחכמה] נפקת. וכתוב ויקם עדות ביעקב⁹⁵ ותורה שם בישראל. פ"י כי הנה יש ב' בחי' ישראל ויעקב.⁹⁶

Attraverso questo egli fa discendere la rivelazione della Torah, poiché da lì provengono la fonte da cui è stata tratta e la sua radice: «La Torah scaturisce dalla sapienza (Chochmah)». Ed è scritto: «Egli stabilì una testimonianza in Yaakov e pose una Torah in Yisrael». Il significato è che vi sono due livelli: Yisrael e Yaakov.

Attraverso questo sacrificio di sé egli fa discendere la rivelazione della Torah dalla sua radice, poiché «la Torah scaturisce da Chochmah» e Chochmah è il luogo cui giunge l'autoannullamento (bittul) dell'anima. Il versetto «una testimonianza in Yaakov... una Torah in Yisrael» introduce due livelli della Torah, corrispondenti a Yaakov e Yisrael.

27 וכןגד זה יש ב' בחי' בתורה עדות ותורה. ומבחי' יעקב נמשך בחי' עדות ומבחי' ישראל נמשך בחי' תורה.⁹⁷

E in corrispondenza di ciò vi sono due livelli nella Torah: testimonianza e Torah. Dal livello di Yaakov viene fatta discendere la dimensione della testimonianza, e dal livello di Yisrael viene fatta discendere la dimensione della Torah.

La Torah ha due livelli, «testimonianza» e «Torah». Quello inferiore, la «testimonianza», giunge attraverso Yaakov, e quello superiore, la «Torah», attraverso Yisrael.

וכמ"ש ועשיתם אתם⁹⁸ אתם כתיב.⁹⁹ וכתוב אשר יעשה אתם האדם.¹⁰⁰ כי ע"י האדם נמשך בחי' תומ"צ [תורה ומצות].¹⁰¹

Come è scritto: «E li farete» (osam): è scritto [in modo che si possa leggere] atem, «voi». Ed è scritto: «che un uomo farà (osam)». Poiché attraverso l'uomo viene fatta discendere la dimensione della Torah e delle mitzvos.

I Saggi leggono «li farete (osam)» come «farete voi stessi (atem)», e il versetto sull'«uomo» che compie le mitzvos esprime la stessa idea. Attraverso l'uomo la Torah e le mitzvos vengono fatte discendere nel mondo.

והיינו ע"י מס"נ [מסירות נפש] באחד שאז כל הנשמה תהלל¹⁰² יה כו' כנ"ל. ובחי' זו נקראת אמי שהוא בחי' אם הבנים.¹⁰³

Ciò avviene attraverso il sacrificio di sé (mesirus nefesh) in «Uno», poiché allora «ogni anima loderà Yah», ecc., come menzionato sopra. E questa dimensione è chiamata «mia madre», ossia la dimensione della «madre dei figli».

Ciò avviene attraverso il sacrificio di sé in «Uno», quando l'anima diventa una lampada, come spiegato sopra. Questa dimensione è chiamata «mia madre», come in «madre dei figli»: è la più elevata delle tre denominazioni.

שהיא היא המוליד הגילוי אלקות וא"ס [אור אין סוף] ב"ה בג"ע [בגן עדן] ותענוג הנשמות זו תורה ועבודה כו'. ולע"ל [ולעתיד לבוא] כתיב רני ושמחי בת ¹⁰⁴ כו'. שבחי בת תעלה ביתר שאת ^{105, 106} כנ"ל. ולהיות אשת חיל עט"ב [עטרת בעלה] ¹⁰⁷ כו', ¹⁰⁸ כמ"ש במ"א: ¹⁰⁹

Poiché è lei stessa a generare la rivelazione della divinità, la Luce Infinita (Or Ein Sof), benedetto Egli sia, nel Giardino dell'Eden, e la delizia delle anime; ciò è Torah e servizio, ecc. E riguardo al Tempo a venire è scritto: «Canta e gioisci, o figlia», ecc.: la dimensione della «figlia» salirà «con una grandezza ancora maggiore», come menzionato sopra, e sarà «una donna di valore, corona di suo marito», ecc., come spiegato altrove.

La «madre» genera la rivelazione della divinità nel Giardino dell'Eden e la delizia delle anime attraverso la Torah e il servizio divino. Nel Tempo a venire la «figlia» salirà ancora più in alto, come promette la Haftarah, e sarà «una donna di valore, corona di suo marito». Likkutei Torah, Shelach (38c), cita queste frasi e spiega che la «figlia» è la Gerusalemme inferiore e «mia madre» quella superiore; si raggiunge quella superiore soltanto attraverso quella inferiore: la «figlia» sale attraverso le mitzvos compiute con atti materiali.

NELL'AVODAH

Una persona non può raggiungere il vero amore per D-o con la sola comprensione. Deve prima fare un esame sincero delle proprie azioni, parole e pensieri che non erano rivolti a D-o e, come minimo, mettere da parte le proprie abitudini mondane per accettare il giogo del Cielo; quindi deve consegnare la propria volontà a D-o nello Shema e, da lì, ritornare alla Torah e alla halachah. Anche lo studio della Torah deve essere unito al sacrificio di sé in «Uno», perché «chi dice: "Non ho altro che la Torah", non ha neppure la Torah».

DOMANDE DI DISCUSSIONE

1. Perché l'anima è chiamata «la lampada di Havayah», mentre D-o è chiamato la lampada dell'anima, e a chi si riferisce ciascun versetto?
2. In che modo il respiro e il battito del cuore illustrano lo slancio e il ritorno nel servizio divino?
3. Perché la sola contemplazione non può generare l'amore per D-o, e cosa dice il maamar che rimuove l'«oscurità» che lo trattiene?
4. In che modo stabilire ciò che è proibito e ciò che è permesso abbatte le kelipos, e perché questo fa di Israele i «gemelli» di D-o?
5. Perché la Torah senza il sacrificio di sé in «Uno» non basta, e perché la loro unione è chiamata «madre»?

FONTI E RIFERIMENTI

Note

PARAGRAFO 1

1 רני ושמחי

Questa è un'altra trascrizione dello stesso maamar, realizzata da un ascoltatore, con una sua spiegazione alcune pagine più avanti.

NOTA DI KEHOT

הנחה אחרת בסה"מ תקס"ה ע"י כד. ביאור שם ע"י קל. עוד הנחה בתו"א לעמבערג יד, א. ראה לעיל בציונים לכ"ק אדמו"ר זי"ע. בארוכה במאמרי אדה"א בראשית ע"י שכת. אוה"ת חנוכה שיג, ב. הערה באוה"ת בראשית כרך ה תתקלא, א. ביאור באוה"ת נ"ך כרך ג ע"י אירסט. ע"י ארעו. סה"מ תרכ"ז (הוצאת תש"ס) ע"י שכא המאמר עם הגהות, ובע"י שכת קיצורים. ד"ה רני ושמחי תשמ"ה. בסה"מ תרכ"ז (הוצאת תש"ס) ע"י קיג מציין לכאן.

2 רני ושמחי בת ציון

Zechariah si rivolge a Sion: «Canta e gioisci, o figlia di Sion, perché ecco, io vengo e dimorerò in mezzo a te, dice Havayah». Il maamar chiede perché qui Israele sia chiamato «figlia» e, alla fine, ritorna al versetto. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Zechariah 2:14 זכריה ב' י"ד

רני ושמחי בת ציון כי הנני בא וְשֹׁכֵנִי בְּתוֹכְךָ נְאֻם־ה'

'Sing and rejoice, O daughter of Zion; for, lo, I come, and I will dwell in the midst of thee, saith the L-RD.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

זכריה ב, יד.

3 בת ירושלים

La profezia di Isaia a Sancheriv, re d'Assiria, che assediò Gerusalemme: «la figlia di Gerusalemme scuote il capo davanti a te». È un altro passo in cui il popolo viene chiamato «figlia».

II Kings 19:21 מלכים ב' י"ט:כ"א

זֶה הַדְּבָר אֲשֶׁר־דִּבֶּר ה' עָלַי בְּזֶה לֵךְ לַעֲגָה לִךְ בְּתוֹלַת בְּתַצִּיּוֹן אַחֲרֶיךָ רֹאשׁ הַנִּיפָה בַּת יְרוּשָׁלַם:

This is the word that the L-RD hath spoken concerning him: The virgin daughter of Zion Hath despised thee and laughed thee to scorn; The daughter of Jerusalem Hath shaken her head at thee.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

מלכים-ב יט, כא.

4 איתא במדרש משל למלך

Rabbi Shimon bar Yochai chiese che cosa significhi «la corona con cui sua madre lo incoronò» e gli fu raccontata una parabola: un re aveva un'unica figlia, che amava moltissimo; la chiamò «figlia mia» e non smise di tenerla in gran conto finché la chiamò «sorella mia» e poi «madre mia». Così D-o chiamò dapprima Israele «figlia», poi «so-

rella» e infine «madre». (La nota Kehot lo riporta come 52:4.)

Shemot Rabbah 52:5 שמות רבה נ"ב:ה'

... רשבי"י שאל את ר' אלעזר ברבי יוסי: איפשר ששמעת מאביך, מהו בעטרה שעטרה לו אמו? אמר לו: הן. משל למלך, שהיתה לו בת יחידה, והיה מחבבה ביותר מדאי, והיה קורא אותה בתי. לא זו מחבבה, עד שקראה אחותי, ועד שקראה אמי. כך הקב"ה, בתחילה קרא לישראל בת, שנאמר (תהלים מה): שמעי בת וראי והטי אזנך ושכחי עמך ובית אביך, לא זו מחבבן עד שקראן אחותי, שנאמר (שיר ה): פתחי לי אחותי רעיתי יונתי תמתי שראשי נמלא טל קוצותי רסיסי לילה, לא זו מחבבן, עד שקראן אמי, שנאמר (ישעיה נא): ...

Another matter, "they brought the Tabernacle" - that is what is written: "Emerge, daughters of Zion, and look at King Solomon, with the crown with which his mother crowned him on the day of his wedding, and on the day of the rejoicing of his heart" (Song of Songs 3:11). When was this verse stated? On the day that the Tabernacle was set up, when there was great celebration in Israel because the Holy One blessed be He rested amongst them. "Daughters of Zion [tziyon]" - the children who are ...

Daat Shemot Rabbah (Public Domain) • The Sefaria Midrash Rabbah, 2022 (CC-BY)

NOTA DI KEHOT

שמו"ר נב, ד (כן מצויין בתרכ"ז ע"י שכא ומעתיק משם הלשון). שה"ש כפ"ג.

5 שמעי בת

Il salmo per le nozze del re si rivolge alla sposa: «Ascolta, o figlia, guarda e porgi l'orecchio; dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre, e il re desidererà la tua bellezza». Il Midrash collega a questo passo il nome «figlia» e il maamar più avanti lo interpreta come il servizio di chi riceve. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Psalms 45:11 תהילים מ"ה:יא

שְׁמַעִי־בַת וְרָאִי וְהִטִּי אָזְנוֹךְ וְשִׁכַּחִי עַמֶּךָ וּבֵית אָבִיךָ:

'Hearken, O daughter, and consider, and incline thine ear; Forget also thine own people, and thy father's house;

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

תהלים מה, יא.

6 אחותי רעייתי

L'amato bussa di notte e chiama: «Aprimi, sorella mia, amata mia, colomba mia, perfetta mia». Il Midrash deduce da questo passo il nome «sorella» e il maamar più avanti lo spiega come riferito ai maestri della Torah. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Song of Songs 5:2 שיר השירים ה':ב'

אֲנִי יְשָׁנָה לִפְנֵי עַר קוֹל דּוֹדִי דּוֹפֵק פֶּתַח־יְלִי אֲחֹתִי רַעֲיָתִי יוֹנָתִי תַמָּתִי שְׂרָאשִׁי נִמְלֵא־טַל קְצוֹצֹתִי רְסִיסֵי לִילָה:

I sleep, but my heart waketh; Hark! my beloved knocketh: 'Open to me, my sister, my love, my dove, my undefiled; For my head is filled with dew, My locks with the drops of the night.'

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

שה"ש ה, ב.

7

צאינה וראינה בנות ציון

«Uscite e guardate, o figlie di Sion, il re Shlomo, con la corona con cui sua madre lo incoronò il giorno delle sue nozze». Il Midrash interpreta il Re come D-o e la «madre» come Israele: è il più elevato dei tre appellativi. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Song of Songs 3:11א"י: שיר השירים

צֵאֵנָה וּרְאִינָה בְּנוֹת צִיּוֹן בְּמֶלֶךְ שְׁלֹמֹה כְּעֵטְרָה שְׁעֵטְרָהּ לֹא אִמּוֹ בְּיוֹם חֲתֻנָּתוֹ וּבְיוֹם שְׂמֻחָת לְבוֹ:

Go forth, O ye daughters of Zion, And gaze upon king Solomon, Even upon the crown wherewith his mother hath crowned him in the day of his espousals, And in the day of the gladness of his heart.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

שה"ש ג, יא.

8

Rabbi Shimon bar Yochai chiese che cosa significhi «la corona con cui sua madre lo incoronò» e gli fu raccontata una parabola: un re aveva un'unica figlia, che amava moltissimo; la chiamò «figlia mia» e non smise di tenerla in gran conto finché la chiamò «sorella mia» e poi «madre mia». Così D-o chiamò dapprima Israele «figlia», poi «sorella» e infine «madre». (La nota Kehot lo riporta come 52:4.)

Shemot Rabbah 52:5ה"ה: שמות רבה

דבר אחר: ויביאו את המשכן, הה"ד (שיר ד): צאינה וראינה בנות ציון במלך שלמה בעטרה שעטרה לו אמו ביום חתונתו וביום שמחת לבו. אימתי נאמר הפסוק הזה? ביום שעמד המשכן, שהיתה שמחה גדולה בישראל, שהקבי"ה שורה אצלם. בנות ציון, בנים המצוינים לי, ע"י עובדי כוכבים. מה ציון הזה נראה באצבע, כך ישראל נראין באצבע. הוי, בנות ציון המצוינים לי. במלך שלמה, במלך שהשלום שלו, זה ממ"ה הקב"ה. בעטרה שעטרה לו אמו, זה המשכן. למה קראו עטרה? אלא, מה העטרה מצויירת, כך המשכן היה מצוייר, שנאמר (שמות לה): ורוקם בתכלת ובארגמן ...

Another matter, "they brought the Tabernacle" - that is what is written: "Emerge, daughters of Zion, and look at King Solomon, with the crown with which his mother crowned him on the day of his wedding, and on the day of the rejoicing of his heart" (Song of Songs 3:11). When was this verse stated? On the day that the Tabernacle was set up, when there was great celebration in Israel because the Holy One blessed be He rested amongst them. "Daughters of Zion [tziyon]" - the children who are ...

Daat Shemot Rabbah (Public Domain) • The Sefaria Midrash Rabbah, 2022 (CC-BY)

9

בעטרה שעטרה לו אמו

Il Midrash sull'ultimo versetto del capitolo 3 del Song of Songs riporta la stessa parabola della figlia, della sorella e della madre, e interpreta «Il mio popolo» come «Mia madre». La nota Kehot rimanda a questo passo.

Shir HaShirim Rabbah 3:11א"י: שיר השירים רבה

10

הקשיבו אלי עמי . . האזינו

D-o chiama per mezzo di Isaiah: «Ascoltatemi, popolo Mio, porgetemi orecchio, nazione Mia, perché la Torah uscirà da Me». I Saggi interpretano «la mia nazione» (le'umi) come le'imi, «mia madre», il terzo appellativo; il testo masoretico scrive le'umi. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Isaiah 51:4ד"ד: ישעיהו נ"א

הַקְשִׁיבוּ אֵלַי עַמִּי וְלְאֻמֵּי הָאָזִינוּ כִּי תוֹרָה מֵאֵתִי תֵצֵא וּמִשְׁפָּטִי לְאוֹר עַמִּים אֲרַגִּיעַ:

Attend unto Me, O My people, And give ear unto Me, O My nation; For instruction shall go forth from Me, And My right on a sudden for a light of the peoples.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

ישע"י נא, ד.

11

(ופי . . יפתי)

La nota di Kehot rimanda al luogo in cui questo argomento è spiegato più ampiamente: Maamarei Admur HaZaken.

NOTA DI KEHOT

מוסגר זה גם בכת"י מאמרי אדה"ו, ובכמה כת"י בלי מוסגר.

12

ולאמי כתיב

La nota di Kehot cita questo passo dello Zohar a sostegno della lettura di le'umi come le'imi, «Mia madre».

Zohar III, 262aזח"ג רסב, א

NOTA DI KEHOT

בתו"א דפוס לעמבערג שנת תור"ה ע' יד, א ובכרך באב' 17. בכרך רני ושמחי — ירות"ו ובכרך אדה"ו 633, נוסף: א"ת לאומי אלא לאמי. ראה במאמרי אדה"א בראשית ע' שט. זח"ג רסב, א. שהש"ר ספ"ג.

PARAGRAFO 2

13

נר הוי' נשמת אדם

«L'anima dell'uomo è la lampada di Havayah, che scruta tutte le stanze interiori». Nel senso semplice, D-o scruta la vita interiore di una persona alla luce del suo stesso spirito. Il maamar chiede come l'anima possa essere una lampada per D-o, e risponde che essa fa discendere la Sua luce. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Proverbs 20:27כ"ז: משלי כ

נֵר ה' נְשִׁמַת אָדָם חֶפֶשׁ כְּלִי-חֲדָרִי-כָּטָן:

The spirit of man is the lamp of the L-RD, searching all the inward parts.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

משלי כ, כז.

14

נרה של שם הוי"ה

Altri manoscritti leggono «la Sua lampada di D-o» oppure «le lampade di Havayah». Una copia, datata Shabbos Vayigash 5623, aggiunge una glossa: l'anima attira la luce nel Nome Havayah, che è Zeir Anpin, e questa luce proviene da Atik, che è chiamato «la luce di Havayah».

NOTA DI KEHOT

בכור תניא-ברוק ובכור אדה"י הנ"ל הגי': נירו של ה'. ובכור באב"י: 17: נורות של הוי". בכור מקול מחצצים גרוסמאן (נט, א) נמצא מאמר זה ורשום עליו: שבת פי ויגש דשנת תרכ"ג לפ"ק, נמצאת שם הגהה זו: (ה' דהיינו שהיא ממשכת אור בשם הוי"ה שהוא ז"א וא"כ ההמשכה זו באה מע"ק דוגמת מ"ש במאור"א אות א' סעיף כ"ח וז"ל אור הוי"ה נק' עתיקא דמתמן נהורא לז"א הנק' הוי"ה ולפעמים גם הבינה נק' כן עכ"ל. והיי"נ כתב וז"ל עיין באד"ר דק"ל ע"א בדרוש הפסוק בית יעקב לכו ונלכה באור ה' עכ"ל (ה').

15

כי אתה נרי ה'

Il canto di ringraziamento di David dopo che D-o lo salvò da tutti i suoi nemici: «Poiché Tu sei la mia lampada, Havayah, e Havayah illumina le mie tenebre». Qui D-o è la lampada dell'anima, il contrario di quanto dice il versetto dei Proverbi. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Il Samuel 22:29 כ"ב: כ"ט: Samuel

כ"י-אתה נירי ה' והי' יגיה חשכי:

For Thou art my lamp, O L-RD; And the L-RD doth lighten my darkness.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

שמואל-ב כב, כט.

PARAGRAFO 3

16

כל הנשמה תהלל יי

L'ultimo versetto dei Psalms: «Ogni anima lodi Yah». Nel suo senso semplice, neshamah significa respiro, «tutto ciò che respira». Il maamar interpreta tehallel come «risplenderà» e, in seguito, sviluppa il tema della neshamah come respiro. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Psalms 150:6 ק"נ: 150:6

כל הנשמה תהלל קה תלל-קה:

Let every thing that hath breath praise the L-RD. Hallelujah.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

תהלים קנ, ו. ובסה"מ תרכ"ז (הוצאת תש"ס) ע"י שכב: "ומה שהקדים רבינו ז"ל בפסוק כל הנשמה מפני כי עליית המלי' בבחי' אמי הוא בינה ונשמה הוא גי' בחי' בינה כמ"ש ונשמת שדי תבינם לכן הקדים בפסוק זה" עכ"ל ע"ש. ראה אה"ת נ"ך כרך ב ע' תתקמב.

17

שו"ה והענין — פיי תהלל

L'altra trascrizione chiede esplicitamente perché il versetto dica tehallel e non «lodare» (teshabach): è la domanda a cui risponde questo paragrafo.

NOTA DI KEHOT

בסה"מ תקס"ה ע' קכד "וגם מהו לשון תהלל ולא אמר תשבח כו".

18

בהלו נרו

Job anela ai giorni «in cui la Sua lampada brillava sopra il mio capo». Ciò mostra che la radice di tehallel (halal) significa brillare. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Job 29:3 ג"ט: 29:3

בהלו נרו עלי ראשי לאורו אלה חשך:

When His lamp shined above my head, And by His light I walked through darkness;

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

איוב כט, ג.

19

לשון הארה

Lì la parola viene spiegata come «luminosità, fulgore e ulteriore splendore, come in yahel or». La trascrizione del 5565 (p. 124) riporta lo stesso.

NOTA DI KEHOT

במאמרי אדה"א שם ע' שלב "לשון בהירות והבהקה וזהו ר"י יתירה כמו יהל אור". וכה' בתקס"ה ע' קכד.

20

אני ה' לא שנית

D-o dice a Israele per mezzo di Malachi: «Poiché Io, Havayah, non sono cambiato, e voi, figli di Yaakov, non siete giunti alla fine». La Chassidus si serve di questo versetto per il principio secondo cui la creazione non comporta alcun cambiamento in D-o. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Malachi 3:6 ג' 3:6

כי אני ה' לא שנית ואתם בני-יעקב לא כליתם:

For I the L-RD change not; and ye, O sons of Jacob, are not consumed.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

מלאכי ג, ו.

21

ואתה הוא קודם שנב"ע

Lì l'Alter Rebbe cita «Tu sei Lui prima che il mondo fosse creato, e Tu sei Lui» per affermare che il costante far esistere i mondi, qualcosa dal nulla, non comporta alcun cambiamento in D-o.

NOTA DI KEHOT

נוסח תפלת השחר. וראה גם לקמן לח, ב. ו, ד. ובמאמרי אדה"י על מארז"ל ע' שלו.

22

ואתה הוא קודם שנב"ע ואתה הוא

La preghiera del mattino: «Tu sei Lui prima che il mondo fosse creato; Tu sei Lui da quando il mondo è stato

creato». Esprime lo stesso principio con le parole della liturgia.

Weekday Siddur Chabad, Shacharit, Morning Prayer 16
חב"ד לימות החול, שחרית, תפלת השחר ט"ז

PARAGRAFO 4

23 וממשיכה להטותה אל כל אשר תחפץ . . וכן בדו"מ

Il Mitteler Rebbe spiega ampiamente l'esempio: quando l'intelletto afferra un pensiero, ne è assorbito, tanto che in quel momento non può afferrarne un altro.

NOTA DI KEHOT

במאמרי אדה"א שם מבאר בארוכה הדוגמא כשהשכל נתפס בענין מחשבה זו נתפס בה ממש שבאותה שעה לא יוכל להשכיל שכל אחר ע"ש.

24 כי לא מחשבותי מחשבותיכם מחשבותיכם

Attraverso Isaia, D-o esorta i malvagi a ritornare, poiché Egli perdona: «Poiché i Miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le Mie vie». Qui significa che il «pensiero» di D-o riguardo ai mondi non Lo racchiude come il pensiero di una persona racchiude la sua anima. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Isaiah 55:8:ח"ח:שעיהו

כי לא מחשבותי מחשבותיכם ולא דרכיכם דרכי נאם ה'

For My thoughts are not your thoughts, Neither are your ways My ways, saith the L-RD.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

ישעיי נה, ח.

PARAGRAFO 6

25 עיניך פקוחות על כל דרכי

La preghiera di Geremia a D-o: «grande nel consiglio e potente nell'azione, i cui occhi sono aperti su tutte le vie dei figli dell'uomo, per dare a ciascuno secondo le sue vie». Essa afferma la provvidenza dettagliata di D-o. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Jeremiah 32:19:י"ב:י"ט:ירמיהו

גדל העצה ורב העלילה אשר עיניך פקוחות על כל דרכי בני אדם לתת לאיש כדרכיו וכפרי מעליו:

great in counsel, and mighty in work; whose eyes are open upon all the ways of the sons of men, to give every one according to his ways, and according to the fruit of his doings;

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

ירמיי לב, יט.

26 פיי הכל גלוי וידוע

Là l'Alter Rebbe spiega che la conoscenza di D-o di tutti i mondi non consiste nel fatto che la Sua mente sia rivestita in essi, ma è «rivelata e nota» di per sé; soltanto la conoscenza umana deve essere rivestita in ciò che conosce.

NOTA DI KEHOT

ראה לעיל יד, ד ובמ"מ שם. וראה בסה"מ תקס"ה עי כד ואילך. אוה"ת ענינים עי קטו. באוה"ת סידור עי נ מציין לכאן. מאמרי אדה"א בראשית עי שלד.

27 שו"ה שהם — בבחי גילוי וידועה

L'autore afferma che con queste parole l'Alter Rebbe rispose alla domanda: non si tratta affatto di un rivestimento del pensiero, ma soltanto di «rivelato e noto».

NOTA DI KEHOT

בסה"מ תרכ"ז עי רחצ בסופו שבזה תירץ רבינו ז"ל שאין זו בחי התלבשות המחשבה כלל כ"א שהוא בדרך גלוי וידוע ע"ש.

28 קדוש ק"ק עד שהו"ה צבאות

Nella visione di Isaia, i serafini si chiamano l'un l'altro: «Santo, santo, santo è Havayah degli eserciti; tutta la terra è piena della Sua gloria». Il maamar interpreta le tre espressioni «santo» come tre livelli di separazione prima che Egli diventi «Havayah degli eserciti», il Creatore degli eserciti. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Isaiah 6:3:ו'ג:שעיהו

וְקָרָא זֶה אֶל־זֶה וְאָמַר קְדוֹשׁ קְדוֹשׁ קְדוֹשׁ ה' צְבָאוֹת מְלֵא כְּלֵי־הָאָרֶץ כְּבוֹדוֹ:

And one called unto another, and said: Holy, holy, holy, is the L-RD of hosts; The whole earth is full of His glory.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

PARAGRAFO 7

29 וביאור ענין ג"פ קדוש

Il maamar in Emor si interroga sui tre gruppi di angeli che dicono «Santo» una, due e tre volte, e spiega che «santo» significa separato, come in «Io, D-o, non sono cambiato»: non vi è alcun cambiamento in Lui prima e dopo la creazione.

NOTA DI KEHOT

ראה לקו"ת אמור לא, א ואילך. נשא כח, ד. ראה כ, ד ואילך. מאמרי אדה"א בראשית עי שלה. תקא.

30 ג"פ קדוש . . ב' ההי"ן שבשם ה'

Il Tzemaḥ Tzedek cita qui questo passo ed elenca diversi altri luoghi in cui viene spiegato il «Santo» triplice.

NOTA DI KEHOT

מצויין באוה"ת נ"ך כרך א עי קסח ושם מציין לכמה מקומות שמוזכר הענין ג"פ קדוש.

31 בדבר ה' שמים נעשו

Il salmista loda la creazione di D-o: «Per la parola di Havayah furono fatti i cieli, e per il soffio della Sua bocca tutto il loro esercito». Questo mostra che la creazione proviene dal parlare divino. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Psalms 33:6:ו'ג:תהילים

בְּדִבְרֵי ה' שָׁמַיִם נַעֲשׂוּ וּבְרוּחַ פִּי כָל־צִבְאוֹם:

By the word of the L-RD were the heavens made; And all the host of them by the breath of His mouth.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

תהלים לג, ו.

PARAGRAFO 8

32 **וגי אותיות הראשונות**
Il Tzemach Tzedek cita questo passo sulle prime tre lettere del Nome.

NOTA DI KEHOT

מובא באוה"ת נ"ך כרך ב ע' תשמב.

PARAGRAFO 9

33 **בי"ה ה' צור עולמים**
Il canto di Isaia per il giorno della redenzione: «Confidate in Havayah per sempre, perché in Yah, Havayah, si trova una Roccia eterna». Il Talmud lo interpreta come «con Yah, Havayah ha formato i mondi», e il maamar segue questa interpretazione. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

ישעיהו כ"ד:4 Isaiah 26:4

בטחו בה' צדי"עד כי בקה ה' צור עולמים:

Trust ye in the L-RD for ever, For the L-RD is GOD, an everlasting Rock.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

ישע"י כו, ד. באוה"ת בראשית כרך ב ע' שיד, ב מבאר זה "רי"ל אחר שביאר איך שצ"ל צמזומים שיומשך מא"ס להיות ה' צבאות, עכשיו יבאר שהמשכה זו צ"ל ע"י אתעדלית וזהו ויניחהו בג"ע לעבדה ולשמרה ב' ההי"ן להמשיך בחי' יו"ד שנברא בו העוה"ב שהוא ה', והיינו לעבדה, ולהמשיך ה' שנברא בו עוה"ז וזהו ולשמרה".

34 **ביו"ד נברא העוה"ב**
Il Talmud afferma che questo mondo fu creato con la hei e il Mondo a Venire con la yud. Il maamar interpreta la yud come la contrazione (tzimtzum).

Menachot 29b:13-14 י"ג-י"ד

מפני מה נברא העולם הבא ביו"ד מפני שצדיקים שבו מועטים ומפני מה כפוף ראשו מפני שצדיקים שבו כפוף ראשיהם מפני מעשיהן שאינן דומין זה לזה אמר רב יוסף הני תרתי מילי אמר רב בספרים ותניא תיובתיה חדא הא דאמר רב ס"ת שיש בו שתי טעיות בכל דף ודף יתקן שלש יגנו

Wikisource Talmud Bavli (CC-BY-SA)

NOTA DI KEHOT

מנחות כט, ב.

35 **שנהנין מזיו השכינה**
«Nel Mondo a Venire... i giusti siedono con le corone sul capo e traggono piacere dallo splendore della Presenza divina (Shechinah)». Questa è la definizione del Mondo a Venire utilizzata qui.

Berachot 17a:12 י"א-י"ב

מְרַגְלָא בְּפֻמְהָ דְּרַב: לֹא כְּעוֹלָם הָהָא הָעוֹלָם הַבָּא. הָעוֹלָם הַבָּא אֵין בּוֹ לֹא אֲכִילָה וְלֹא שְׁתִּיָּה וְלֹא פְרִיָּה וְרִבְיָה וְלֹא מִשָּׂא וּמִתֵּן וְלֹא קִנְיָה וְלֹא שְׁנָאָה וְלֹא תַּחְרוּת, אֲלֵא צְדִיקִים יוֹשְׁבִין וְעֹטְרוֹתֵיהֶם בְּרָאשֵׁיהֶם וְנִהְנִים מִזֵּיו הַשְּׁכִינָה, שְׁנָאָמַר: "וַיִּחְזוּ אֶת הָאֱלֹקִים וַיֹּאכְלוּ וַיִּשְׁתּוּ".

It was a favourite saying of Rab : Not like this world is the world to come. In the world to come there is neither eating nor drinking; no procreation of children or business transactions; no envy or hatred or rivalry ; but the righteous sit enthroned, their crowns on their heads, and enjoy the lustre of the Shekinah; as it is said, "And they beheld G-d, and did eat and drink" (Exod. xxiv. II).

William Davidson, Vocalized Aramaic (CC-BY-NC) • Tractate Berakot by A. Cohen, Cambridge University Press, 1921 (Public Domain)

36 **מא"ס ב"ה . . לקבל**

Il Tzemach Tzedek suggerisce che le tre cose che prece-
dettero il mondo — acqua, vento e fuoco — corrispondono
a tre Sefiros, o a tre linee, cioè alle contrazioni attraverso
le quali Ein Sof risplende in modo che i mondi possano
riceverlo.

NOTA DI KEHOT

ביהל אור עי שפט: ואפ"ל שזהו ענין גי בריות שקדמו לעולם מים רוח ואש, שהם גי ספירות גי קווין, כי מאו"ס ב"ה א"א לבעי"ג לקבל כ"א ע"י צמזומים דהיינו ע"י הספירות שבהן ועל ידם מאיר הא"ס באופן שיוכלו העולמות לקבל כ"י עכ"ל.

37 **להנחיל אוהבי יש ש"י עולמות**

La Sapienza parla: «per dare in eredità a coloro che mi
amano sostanza (yesh [qualcosa]) e riempirò i loro tesori».
La Mishnah interpreta il versetto nel senso che D-o dona a
ogni giusto yesh, 310 mondi. Qui yesh diventa il nome di
quel «qualcosa» che le anime ricevono. (contesto: Stein-
saltz Tanakh)

Proverbs 8:21 משלי ח' כ"א

לְהִנְחִיל אֶהְבֵּי יֵשׁ וְאַצְרֵתֵיהֶם אֲמַלֵּא:

That I may cause those that love me to inherit substance,
And that I may fill their treasuries.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

משלי ח, כא. סוף עוקצין.

38 **להנחיל אוהבי יש. ש"י עולמו**

L'ultima Mishnah del Talmud: D-o darà a ogni giusto 310
mondi, come è detto: «per dare in eredità a coloro che Mi
amano yesh», poiché le lettere di yesh hanno valore nume-
rico 310.

Mishnah Oktzin 3:12 משנה עוקצים ג' י"ב

אָמַר רַבִּי יְהוֹשֻׁעַ בֶּן לֹוִי, עֲתִיד הַקֹּדֶשׁ בְּרוּךְ הוּא לְהִנְחִיל לְכָל צְדִיק וְצְדִיק שְׁלֹשׁ מֵאוֹת וְעֶשְׂרֵה עוֹלָמוֹת, שְׁנָאָמַר (משלי ח), לְהִנְחִיל אֶהְבֵּי יֵשׁ וְאַצְרֵתֵיהֶם אֲמַלֵּא. אָמַר רַבִּי שְׁמַעוֹן בֶּן חֶלְפָתָא, לֹא מִצָּא הַקֹּדֶשׁ בְּרוּךְ הוּא קְלִי מַחְזִיק בְּרִכָּה לְיִשְׂרָאֵל אֲלֵא הַשְּׁלוֹם, שְׁנָאָמַר (תהלים כט), ה' עוֹלָמוֹת יִתֵּן ה' יְבָרֶךְ אֶת עַמּוֹ בְּשָׁלוֹם:

Rabbi Yehoshua ben Levi said: In the world to come the Holy One, Blessed be He, will make each righteous person inherit three hundred and ten worlds, for it is written: "That I may cause those that love me to inherit yesh (numerical value of; and that I may fill their treasuries" (Proverbs 8:21. Rabbi Shimon ben Halaftha said: the Holy One, Blessed be He, found no vessel that could contain blessing for Israel save

that of peace, as it is written: "The L-rd will give strength unto his people; ...

Torat Emet 357 (Public Domain) • Mishnah Yomit by Dr. Joshua Kulp (CC-BY)

PARAGRAFO 10

39 שכר מצוה מצוה

I marei makom di Kehot per queste parole (la nota è riportata qui sotto).

NOTA DI KEHOT

אבות ד, ב.

40 שכר מצוה מצוה

Ben Azzai: «La ricompensa di una mitzvah è una mitzvah». Qui significa che la mitzvah stessa fa discendere la rivelazione che costituisce la sua ricompensa.

Pirkei Avot 4:2: משנה אבות ד:ב

בן עזאי אומר, הו"י רץ למצוה קלה כבחמורה, ובורח מן העברה. שמצוה גוררת מצוה, ועברה גוררת עברה. ששכר מצוה, מצוה. ושכר עברה, עברה:

Ben Azzai said: Be quick in performing a minor commandment as in the case of a major one, and flee from transgression; For one commandment leads to another commandment, and transgression leads to another transgression; For the reward for performing a commandment is another commandment and the reward for committing a transgression is a transgression.

Torat Emet 357 (Public Domain) • Mishnah Yomit by Dr. Joshua Kulp (CC-BY)

41 יגיע כפיך כי תאכל

Il salmo di chi teme D-o: «Quando mangi la fatica delle tue mani, sei fortunato, e sarà bene per te». Qui la ricompensa è il frutto della mitzvah stessa. (contesto: Tanakh di Steinsaltz)

Psalms 128:2: תהילים קכ"ח:ב

יגיע כפיך כי תאכל אשריך וטוב לך:

When thou eatest the labour of thy hands, Happy shalt thou be, and it shall be well with thee.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

תהלים קכח, ב.

42 ויניחהו בגי'ע לעבדה אלו רמ"ח מ"ע

«E Havayah Elokim prese l'uomo e lo pose nel Giardino dell'Eden, perché lo lavorasse e lo custodisse». Lo Zohar interpreta «perché lo lavorasse» come riferito ai precetti positivi. (contesto: Tanakh di Steinsaltz)

Genesis 2:15: בראשית ב:ט"ו

וַיִּקַּח ה' אֱלֹהִים אֶת־הָאָדָם וַיִּנְחֵהוּ בְּגִנְעֶדֶן לְעֲבֹדָהּ וּלְשִׁמְרָהּ:

And the L-RD G-d took the man, and put him into the garden of Eden to dress it and to keep it.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

Zohar I, 27a: זח"א כז,

Tikkunei Zohar, Tikkun 54 - 87b:7 תקוני' זיקון נד:77b-87

בראשית פרא אלקי'ם, אַתְּ הַשָּׁמַיִם עֵץ הַחַיִּים, וְאֵת הָאָרֶץ כָּל עֵץ נִחְמַד לְמִרְאָה, וְהָאָרֶץ הִיְתָה תְּהוּ וְכֵהוּ דָא עֵץ הַדַּעַת טוֹב וָרַע, וְדָא רְזָא תְּהוּ עֵמֶק רַע, בְּהוּ עֵמֶק טוֹב, וְדָא עֵץ הַדַּעַת טוֹב וָרַע, כִּי שָׁם כָּלֵל יְהוּ"ה שָׁפַת כָּל הָאָרֶץ (שם יא ט), וּמִהֶכָּא נִפְק כָּל עֲרֻבְקָא דְטוֹב וָרַע, דְּאִיהוּ רְזָא דְצִדִּיק וָרַע לֹא רָשָׁע וְטוֹב לוֹ.

Tikkunei Zohar - Vocalized (Public Domain)

Zohar III, 165b: זח"ג קסה,

NOTA DI KEHOT

בראשית ב, טו. ראה זח"א כז, א. תי"ז תי" נד. זח"ג קסה, ב.

PARAGRAFO 11

43 נשמה מלשון נשימה . . אשם ואשף יחד

D-o dice per mezzo di Isaiah che da lungo tempo è rimasto in silenzio, ma ora griderà come una donna in travaglio: «Ansimerò e respirerò affannosamente insieme». Il maamar legge i due verbi come espirare e inspirare, il ritmo del correre e del ritornare. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Isaiah 42:14: ישעיהו מ"ב:יד

הַחֲשִׁיתִי מַעֲוִלִים אֶחְרִישׁ אֶתְאַפֵּק כִּי־לֹדָה אֶפְעֶה אֲשֶׁם וְאֲשָׁאף יַחַד:

I have long time held My peace, I have been still, and refrained Myself; Now will I cry like a travailing woman, Gasping and panting at once.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

ישע"י מב, יד. ע' בתי"ז טו. א. אה"ת ענינים ע' כ. ובתורת שמואל תרכ"ז ע' שכה "פ"י אשום ואשוף הוא ענין רוי"ש, כי כדי לשאוף את ההבל שהוא חיות האדם צ"ל ברו"ש דוקא" ע"ש. ובסה"מ תש"ד ע' 254 מציין כ"ק אדמו"ר זי"ע "וראה רש"י חגיגה יב, ב ד"ה ורוחות. בראשית רבה פיי"ד, ט. רמב"ם הלי' סוה"ת פ"ד הי"ט."

44 נשמה מלשון נשימה

Il Midrash sui cinque nomi dell'anima, richiamato nella nota del Rebbe citata da Kehot, che collega l'anima al respiro.

Bereshit Rabbah 14:9: בראשית רבה י"ד:ט

חמשה שמות נקראו לה: נפש, רוח, נשמה, יחידה, חיה. נפש, זה הדם, שנאמר (דברים יב): כי הדם הוא הנפש. רוח, שהיא עולה ויורדת, שנאמר (קהלת ג): מי יודע רוח בני האדם העולה היא למעלה. נשמה, זו האופיה, דברייתא אמרין האופיתא טבא. חיה, שכל האברים מתים והיא חיה בגוף. יחידה, שכל האברים משנים שנים והיא יחידה בגוף, הדא הוא דכתיב (איוב לד) אם ישם אליו לבו רוחו ונשמתו אליו יאסוף. רבי יהושע בר נחמיה ורבנן. רבי יהושע בר נחמיה אמר: אם ישם אלקים לבו על האדם הזה, רוחו כבר היה בידו, ...

It [man's soul] is called by five names: nefesh (Genesis 2:7), ruah (Ezekiel 37:14), neshama (Genesis 2:7), yehida (Psalms 22:21), haya (Psalms 143:3). Nefesh - this refers to blood, as it is stated: "For blood is the soul [nefesh]" (Deuteronomy 12:23). Ruah - because it ascends and descends, as it is stated: "Who knows the spirit of the sons of man? Does it as-

cend upward?" (Ecclesiastes 3:21). also means wind, which ascends and descends. Neshama – this refers to man's intellect, as people say: Intellect is good. Haya – because ...

Daat Bereshit Rabbah (Public Domain) • The Sefaria Midrash Rabbah, 2022 (CC-BY)

PARAGRAFO 12

45 והיינו מסירת הרצון

Il Tzemach Tzedek cita questa definizione del sacrificio di sé come consegna della volontà e rimanda a Likkutei Torah, Re'eh.

NOTA DI KEHOT

מובא באוה"ת תרומה ע' א'שסח, ושם מציין לעיין בלקו"ת פ' ראה כה, א. ראה מאמרי אדה"י הקצרים ע' תקו. בונה ירושלים ס"י ע"א. מאה שערים לו, א. וראה גם סד"ה עתידין צדיקים ה'תש"ב.

46 נפש הוא הרצון כמ"ש אין נפשי אל העם הזה

D-o dice a Jeremiah che, anche se Moshe e Shmuel stesse-ro davanti a Lui in preghiera, «La Mia anima (volontà) non è rivolta verso questo popolo». La Chassidus usa questo versetto per mostrare che nefesh significa volontà, sicché il sacrificio di sé consiste nel cedere la propria volontà. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Jeremiah 15:1 ט"ו:א' ירמיהו

וַיֹּאמֶר ה' אֵלַי אִם-יַעֲמֹד מֹשֶׁה וְשִׁמְעוֹן לִפְנֵי אִין נַפְשִׁי אֶל-הָעָם הַזֶּה שְׁלַח מַעַל-פְּנֵי וַיֵּצְאוּ:

Then said the L-RD unto me: 'Though Moses and Samuel stood before Me, yet My mind could not be toward this people; cast them out of My sight, and let them go forth.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

Genesis 23:8 ח"ג:כ"ג בראשית

וַיְדַבֵּר אֹתָם לֵאמֹר אִם-יִשׁ אֶת-נַפְשְׁכֶם לְקַבֵּר אֶת-מָתִי מִלְּפָנֶי שְׁמַעוֹנִי וּפְגַעוּלִי בְּעַפְרוֹן בֶּן-צֹחַר:

And he spoke with them, saying: 'If it be your mind that I should bury my dead out of my sight, hear me, and entreat for me to Ephron the son of Zohar,

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

Psalms 27:12 ב"י:כ"ז תהילים

אֶל-תִּתְּנֵנִי בְּנַפֶּשׁ צָרִי כִי קָמוּ-בִי עֲדֵי-שָׁקָר וַיִּפְּחַ חֲמָס:

Deliver me not over unto the will of mine adversaries; For false witnesses are risen up against me, and such as breathe out violence.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

ירמ' טו, א. ראי זו הובאה בכ"מ בדא"ח. ולכאורה צ"ע מפני מה אין מסיתיעין ממה שנכתב בתורה (בראשית כג, ח) אם יש את נפשכם. וי"ל דשם מדבר בלעו"ז וסט"א, אשר בבואה דבבואה לית להו (ראה לקו"ת סד"ה כי תצא — השני — וביאורו), ולכן אין מזה ראי גמורה לפי ובכל נפשך דקדושה. וע"פ חילוק זה מובן ג"כ דאין ראי ממש"נ (תהלים כו, יב) אל תתנני בנפש צרי. — וגם בזה נראה עד כמה מדויקים בתורת דא"ח אפילו פרטים שבאו בטפל ובדרך אגב (הערת כ"ק אדמו"ר ז"ע בספר המאמרים תש"ט ע' 227. לקו"ש ח"ב ע' 456). ראה במאמרי אדה"י הקצרים ע' תקו. בונה ירושלים ס"י ע"א ובמאה שערים לו, א שם מביא כמו חשקה נפשי כלתה נפשי. במאמרי אדה"א בראשית ע' שלט מביא קודם הפסוק "כמו היש את

נפשך [בראשית כג, ח] כלוי רצונך וכן אין נפשי . . .". וראה סד"ה עתידין צדיקים תש"ב.

PARAGRAFO 13

47 מי לי בשמים

Asaf, dopo essersi tormentato per il successo dei malvagi, dice a D-o: «Chi ho in cielo? E, oltre a Te, non desidero nulla sulla terra». Descrive una persona il cui unico desiderio è D-o. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Tehilim ע"ג:כ"ה Psalms 73:25

מִי־לִי בַשָּׁמַיִם וְעַמָּךְ לֹא־חִפְצָתִי בָאָרֶץ:

Whom have I in heaven but Thee? And beside Thee I desire none upon earth.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

תהלים עג, כה.

48 שאין עוד מלבדו

Moshe a Israele: «Vi è stato mostrato, per sapere che Havayah è D-o; non c'è altro all'infuori di Lui». La Chassidus lo interpreta nel senso che nulla esiste al di fuori di Lui. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Deuteronomy 4:35 ד':ל"ה דברים

אֵתָהּ הָרָאָתָ לְדַעַת כִּי ה' הוּא הָאֱלֹקִים אֵין עוֹד מִלְּבָדוֹ:

Unto thee it was shown, that thou mightiest know that the L-RD, He is G-d; there is none else beside Him.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

PARAGRAFO 14

49 לי הכסף ולי הזהב

Haggai incoraggia i costruttori del Secondo Tempio, adolorati per la sua povertà: «Mio è l'argento e mio è l'oro, dice Havayah degli eserciti», ed Egli riempirà la Casa di gloria. Qui «dice» (ne'um) indica la parola di D-o come radice di tutte le cose materiali. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Haggai 2:8 ח"ד:ב' חגי

לִי הַכֶּסֶף וְלִי הָזָהָב נָאִם ה' צְבָאוֹת:

Mine is the silver, and Mine the gold, saith the L-RD of hosts.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

חגי ב, ח. ראה באוה"ת נ"ך חגי ע' תקה.

50 מבחי נאם ודבר ה'

Una trattazione del livello del «dire» (ne'um) e della parola di D-o quale radice delle cose.

NOTA DI KEHOT

ראה אוה"ת כי תצא ע' תתרכ.

PARAGRAFO 15

51 והיו הדברים האלה

Dallo Shema, Moshe a Israele: «E queste parole che oggi ti comando saranno sul tuo cuore». Qui si parla del «ritorno» che segue il sacrificio di sé dell'«Uno».

Deuteronomy 6:6 דברים ו:6

והיו הדברים האלה אשר אנכי מצוך היום עליך לבבך:

And these words, which I command thee this day, shall be upon thy heart;

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

דברים ו, ו.

52 ודברת כם בשבתך בביתך ובלכתך בדרך

«Ne parlerai quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per la strada». Ciò porta la Torah in ogni ambito della vita.

Deuteronomy 6:7 דברים ו:7

ושננתם לבניך ודברת כם בשבתך בביתך ובילכתך בדרך ובשכבך ובקומך:

and thou shalt teach them diligently unto thy children, and shalt talk of them when thou sittest in thy house, and when thou walkest by the way, and when thou liest down, and when thou risest up.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

53 אין לו להקב"ה בעולמו אלא ד"א של הלכה

«Dal giorno in cui il Tempio fu distrutto, il Santo, benedetto Egli sia (Kudsha Brich Hu), ha nel Suo mondo soltanto i quattro cubiti della halachah». Qui viene spiegato come il D-o santo e separato dimori nel mondo.

Berakhot 8a:18-19 י"ח-י"ט א"ח

והיינו דאמר רבי חייה בר אמי משמיה דעולא: מיום שחרב בית המקדש אין לו להקדוש ברוך הוא בעולמו אלא ארבע אמות של הלכה בלבד. ואמר אב"י: מריש הנה גריסנא בגו ביתא ומצלינא בבי כנישתא. כיון דשמענא להא דאמר רבי חייה בר אמי משמיה דעולא — מיום שחרב בית המקדש אין לו להקדוש ברוך הוא בעולמו אלא ארבע אמות של הלכה בלבד — לא הנה מצלינא אלא היכא דגריסנא.

That agrees with what R. Hiyya b. Ammi said in the name of 'Ulla : Since the day the Temple was destroyed, there is left to the Holy One, blessed be He, in His Universe the four cubits of Halakah alone. And Abbai said ; At first I used to study at home and pray in Synagogue, but after hearing the statement of R. Hiyya b. Ammi in the name of 'Ulla — "Since the day the Temple was destroyed, there is left to the Holy One, blessed be He, ...

William Davidson, Vocalized Aramaic (CC-BY-NC) • Tractate Berakhot by A. Cohen, Cambridge University Press, 1921 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

ברכות ה, א.

54

רץ לבך ושוב

Il «se il tuo cuore corre, ritorna al Luogo» del Sefer Yetzirah, radice dell'insegnamento della corsa e del ritorno; la nota di Kehot rimanda qui.

Sefer Yetzirah 1:8 ח"א:ח

עשר ספירות בלימה בלום פיך מלדבר ולבך מלהרהר ואם רץ לבך שוב למקום שלכך נאמר והחיות רצוא ושוב. ועל דבר זה נכרת ברית:

Concerning the number ten of the spheres of existence out of nothing keep thy tongue from speaking and thy mind from pondering on it, and if thy mouth urges thee to speak, and thy heart to think about it, return! as it reads: "And the living creatures ran and returned," (Ezekiel 1, 14) and upon this was the covenant made.

Sefer Yetzirah, Warsaw 1884 (Public Domain) • Sefer Yetzirah, trans. by Isidor Kalisch, New York, 1877 (Public Domain)

55

רץ לבך ושוב לאחד

L'introduzione al Tikkunei Zohar: se il tuo cuore corre, ritorna. L'Alter Rebbe applica questo insegnamento al ritmo della corsa e del ritorno nel servizio divino.

Tikkunei Zohar 7a:3 ז'א:3

תנינא (יחזקאל א כו), ועל דמות הכפא דמות כמראה אדם עלי מלמעלה דא איהו יוד הא ואו הא כליל תשע נקודין, ועשרתא שכינתא כלילא מכלהו, וכלא א, דלית אדם בלא א, וכלא איהו עמודא דאמצעיתא, איהו יהו"ה דכליל א, ואיהו שמה מפרש דכליל א לאחזאה דאם רץ לבך שוב לאחור.

Tikkunei Zohar - Vocalized (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

ת"ז בהקדמה (ז, א). ראה ס"י פ"א.

56

בע"כ אתה חי

I marei makom di Kehot per queste parole (la nota è riportata qui sotto).

NOTA DI KEHOT

אבות ד, כב.

57

בע"כ אתה חי

«Contro la tua volontà nasci e contro la tua volontà vivi». Qui significa che l'anima rimane nel corpo per compiere il proprio scopo quaggiù.

Pirkei Avot 4:22 כ"ב:4

הוא הנה אומר, הילודים למות, והמתים להחיות, והחיים לדון. לידע להודיע ולהנדע שהוא אל, הוא היוצר, הוא הבורא, הוא המבין, הוא הדין, הוא עד, הוא בעל דין, והוא עתיד לדון. ברוך הוא, שאין לפניו לא עולה, ולא שכיחה, ולא משוא פנים, ולא מקח שחד, שהכל שלו. וידע שהכל לפי החשבון. ואל יבטיחה דצרה שהשאל בית מנוס לה, שעל כרחק אתה נוצר, ועל כרחק אתה נולד, ועל כרחק אתה חי, ועל כרחק אתה מת, ועל כרחק אתה עתיד לתן ...

He used to say: the ones who were born are to die, and the ones who have died are to be brought to life, and the ones brought to life are to be judged; So that one may know, make known and have the knowledge that He is G-d, He is the designer, He is the creator, He is the discerner, He is the judge, He the witness, He the complainant, and that He will sum-

mon to judgment. Blessed be He, before Whom there is no iniquity, nor forgetting, nor ...

Torat Emet 357 (Public Domain) • Mishnah Yomit by Dr. Joshua Kulp (CC-BY)

PARAGRAFO 16

58 ה' צלך . . כך הוא ית' כביכול צל שלך

Il salmo di chi guarda ai monti in cerca di aiuto: «Havayah è il tuo custode; Havayah è la tua ombra alla tua destra», cioè la tua protezione proprio accanto a te. Il maamar interpreta tzel come l'ombra che segue i movimenti di una persona. (contesto: Tanakh di Steinsaltz)

Psalms 121:5:ה' צלך

ה' שמך ה' צלך עליך ימיך:

The L-RD is thy keeper; The L-RD is thy shade upon thy right hand.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

תהלים קכא, ה. וראה בסה"מ תרכ"ז (הוצאת תש"ס) ע' שכו וראה במ"מ לשם: ופי' הבעש"ט ז"ל ונמצא פי' זה במדרש שמואל ג"כ. ע' באוה"ת פי' ואתחנן ע' קכא.

59 להאיר ולהמשיך וא"ס ב"ה בג"ע כו

Il Tzemach Tzedek aggiunge qui: come spiegato nel maamar «Tze'enah U're'enah» su «e benedici Havayah», che significa far discendere benedizione e luce aggiuntiva nel Nome Havayah.

NOTA DI KEHOT

באוה"ת תצוה ע' איתקנג מוסיף "כמ"ש בדי"ה צאינה וראינה בפי' וברכו את הוי' שממשיכים ברכה ותוס' אור בשם הוי'".

PARAGRAFO 17

60 כי אתה נרי הוי"ה

Il canto di ringraziamento di David: «Poiché Tu sei la mia lampada, Havayah». La parola atah si legge alef-tav (le lettere della Torah) più hei (le mitzvos).

Il Samuel 22:29:ט"ב כ"ב

פי'אתה נירי ה' וה' יגיה חשכי:

For Thou art my lamp, O L-RD; And the L-RD doth lighten my darkness.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

PARAGRAFO 18

61 שו"ה וצ"ל — ממארי דחושבנא

Tanya spiega che talvolta il cuore è insensibile come una pietra, benché la mente comprenda la grandezza di D-o, perché la rozzezza della kelipah oscura la luce dell'anima.

Tanya, Likkutei Amarim 29:15:לקוטי אמרים חלק ראשון; כ"ט:ט"ו

וגם מי שהוא נקי מחטאות נעורים התמורים, ישים אל לבו לקיים מצמר זהר הקדוש, להיות מ"מארי דחושבנא", דהיינו, לעשות חשבון עם נפשו, מכל המחשבות והדיבורים והמעשים שחלפו ועברו מיום

היותו עד היום הזה, אם היו כולם מצד הקדושה, או, מצד הטומאה רחמנא לצלן, דהיינו, כל המחשבות והדיבורים והמעשים אשר לא להימה ולרצונו ולעבודתו, שזהו פירוש לשון "סטרך אחרך", כנזכר לעיל [בפרק ו'].

Kehot Publication Society (CC-BY-NC)

NOTA DI KEHOT

ראה תניא פכ"ט.

62 כי כל איש אשר בו מום . . לחם אלקיו לא יגש להקריב

D-o dice a Moshe di dire ad Aharon: «Poiché ogni uomo che abbia un difetto non si avvicini» al servizio. Un sacerdote che abbia un difetto non può prestare servizio; il maamar lo applica all'anima. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

ויקרא כ"א:י"ח:Leviticus 21:18

כי כל-איש אשר-בו מום לא יקרב איש עור או פסח או חרם או שרוע:

For whatsoever man he be that hath a blemish, he shall not approach: a blind man, or a lame, or he that hath any thing maimed, or anything too long,

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

ויקרא כא, יח. כא. ראה אוה"ת שופטים ע' תתלט. ובמאמרי אדה"א בראשית ע' שמב מוסיף "ופי' מום ברוחניות הוא אפי' פגם כל שהוא בעין ואן שהוא ראי' ושמיעה".

63 לחם אלקיו לא יגש להקריב

«Ha un difetto; non si avvicini per offrire il pane del suo D-o.»

ויקרא כ"א:כ"א:Leviticus 21:21

כל-איש אשר-בו מום מוצר אהרן הכהן לא יגש להקריב את-אשי ה' מום בו את לחם אלקיו לא יגש להקריב:

no man of the seed of Aaron the priest, that hath a blemish, shall come nigh to offer the offerings of the L-RD made by fire; he hath a blemish; he shall not come nigh to offer the bread of his G-d.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

PARAGRAFO 19

64 ותמימים ינחלו טוב, ואין טוב

Chi svia i retti cade nella propria fossa, «e gli integri erediteranno il bene». Solo ciò che è integro può ricevere il bene. (contesto: Tanakh di Steinsaltz)

משלי כ"ח:10:Proverbs 28:10

משנה ישרים בדרך רע בשחוחותו הוא יפול ותמימים ינחלו טוב:

Whoso causeth the upright to go astray in an evil way, He shall fall himself into his own pit; But the whole-hearted shall inherit good.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

משלי כח, י. אבות ו, ג.

65 ואין טוב

«E non c'è bene se non la Torah, come è detto: "Poiché vi

ho dato un buon insegnamento».

Pirkei Avot 6:3:ג"כ: ר' אבות

... וְכִמְהָ שֶׁצָּרִיךְ לְהִנְהוֹג בּוֹ כְּבוֹד. וְאִין כְּבוֹד אֱלָא תוֹרָה, שֶׁנֶּאֱמַר (משלי

ג) כְּבוֹד חֲכָמִים יִנְחֵלוּ, (משלי כח) וְתַמִּימִים יִנְחֵלוּ טוֹב, וְאִין טוֹב אֱלָא תוֹרָה, שֶׁנֶּאֱמַר (משלי ד) כִּי לֶקַח טוֹב נִתְּתִי לָכֶם תוֹרָתִי אֶל תַּעֲזֹבוּ:

One who learns from his fellow one chapter, or one halakhah, or one verse, or one word, or even one letter, is obligated to treat him with honor; for so we find with David, king of Israel, who learned from Ahitophel no more than two things, yet called him his master, his guide and his beloved friend, as it is said, "But it was you, a man mine equal, my guide and my beloved friend" (Psalms 55:14). Is this not [an instance of the argument] "from the less to the ...

Torat Emet 357 (Public Domain) • Mishnah Yomit by Dr. Joshua Kulp (CC-BY)

66

שו"ה מס"נ — ומפילים אותו למטה

Il Mitteler Rebbe spiega che l'anima viene gettata in basso e umiliata mentre si eleva nella preghiera, così da non potersi avvicinare a D-o con l'amore e il timore reverenziale della corsa e del ritorno.

NOTA DI KEHOT

במאמרי אדה"א ע"י שמב "היינו שמפילים ומשפילים את הנשמה בעלותה למעלה בתפלה לבלתי תוכל להתקרב לה' לעולם באו"י דר"ש".

67

ישוב אל ה' וירחמהו

L'appello di Isaia: «L'empio abbandoni la sua via ... e ritorni a Havayah, che avrà misericordia di lui». Il ritorno (teshuvah) è ciò che rimuove l'ostacolo. (contesto: Tanakh di Steinsaltz)

Isaiah 55:7:ז"ה: ישעיהו

יָעֹזֵב רָשָׁע דֶּרֶכוֹ וְאִישׁ אֶן מַחֲשַׁבְתּוֹ יָשֹׁב אֵלָיָה וִירַחֲמֶהּ וְאֶל־אֱלֹקֵינוּ כִּי־יִרְכָּה לְסֻלּוֹחַ:

Let the wicked forsake his way, And the man of iniquity his thoughts; And let him return unto the L-RD, and He will have compassion upon him, And to our G-d, for He will abundantly pardon

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

ישע"י נה, ז.

PARAGRAFO 20

68

שו"ה בחי"י מקבל — בטבע

Il manoscritto legge «per sua natura» invece di «per natura».

NOTA DI KEHOT

בבוכ 633. בטבעה.

69

עד אשר יערה עלי' רוח ממרום

Isaia preannuncia la desolazione «finché uno spirito sarà riversato su di noi dall'alto», e allora il deserto fiorirà. È

una descrizione di un aiuto che viene dall'Alto. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Isaiah 32:15:ט"ו: ישעיהו

עַד־יַעֲרָה עָלֵינוּ רוּחַ מִמְרוֹם וְהָיָה מְדִבֵּר לְכַרְמָל וְהַכְרָמַל לַיַּעַר יִחְשָׁב:

Until the spirit be poured upon us from on high, And the wilderness become a fruitful field, And the fruitful field be counted for a forest.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

ע"פ ישע"י לב, טו.

70

שמעי בת וראי

Il salmista si rivolge alla sposa del re: «Ascolta, o figlia, e guarda ... dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre». Qui, l'appello rivolto a chi riceve a lasciarsi alle spalle le abitudini mondane. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Psalms 45:11:יא"א: תהילים

שְׁמַע־יִבְתּוֹ וּרְאִי וְהִטִּי אָזְנוֹךְ וְשָׁכַחְתִּי עַמִּי וּבֵית אָבִיךָ:

'Hearken, O daughter, and consider, and incline thine ear; Forget also thine own people, and thy father's house;

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

תהלים מה, יא.

71

שו"ה להיות — והנה בחי' זו נק' בת

Il Tzemach Tzedek cita un brano da questo punto del maa-mar e dalla spiegazione che segue.

NOTA DI KEHOT

קטע מכאן ומהביאור מובא באוה"ת פ' בא ע"י רנח.

PARAGRAFO 21

72

תתן אמת ליעקב

Preghiera conclusiva di Micah: «Darai verità a Yaakov, benevolenza ad Avraham, come giurasti ai nostri padri fin dai giorni antichi». Ogni espressione viene intesa come un dono dall'Alto a chi non è in grado di ottenerlo da solo. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Micah 7:20:כ"ז: מיכה

תַּתֵּן אֱמֶת לַיַּעֲקֹב חֶסֶד לְאַבְרָהָם אֲשֶׁר־נִשְׁבַּעְתָּ לְאַבְרָהָם מִיָּמֵי קָדָם:

Thou wilt show faithfulness to Jacob, mercy to Abraham, As Thou hast sworn unto our fathers from the days of old.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

מיכה ז, כ. וראה לקו"ת משע"צ פג, ב. מאמרי אדה"א ע"י שמג.

73

כי שרית ותוכל

«Il tuo nome non sarà più Yaakov, ma Yisrael, perché hai lottato con D-o e con gli uomini e hai prevalso». Yisrael è colui che ha già vinto.

Genesis 32:29:ט"ט: בראשית

וַיֹּאמֶר לֹא יַעֲקֹב יֵאָמַר עוֹד שְׁמֶךָ כִּי אִם־יִשְׂרָאֵל כִּי־שָׁרִיתָ עִם־אֱלֹקִים וְעִם־אֲנָשִׁים וְתוּכַל:

And he said: 'Thy name shall be called no more Jacob, but Israel; for thou hast striven with G-d and with men, and hast

prevailed.'

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)
NOTA DI KEHOT

בראשית לב, כט.

74 שו"ה המלחמה — שירד מטה

Il manoscritto riporta: «è sceso sempre più in basso».

NOTA DI KEHOT

בבוכ 633: שירד מטה מטה.

75 תשובה שקדמה לעולם

Il ritorno (teshuvah) è una delle sette cose create prima del mondo. Qui è la fonte, al di là dell'ordine del mondo, dell'aiuto dato dall'Alto.

Pesachim 54a:8-9 ט"ז א' ח' ט"ז פסחים

לֹא קָשִׁיָּא: הָא בָּאוּר דִּידֵן, הָא בָּאוּר דְּגִיְהֵנָם. אִין דִּידֵן — בְּמוֹצָאֵי שַׁבָּת, אִין דְּגִיְהֵנָם — בְּעֶרְבַּי שַׁבָּת. וְאִין דְּגִיְהֵנָם בְּעֶרְבַּי שַׁבָּת אִיבְרִי? וְהָא מְנַיָּא: שְׂבָעָה דְּכָרִים נִבְרָאוּ קֹדָם שְׁנֵיבְרָא הָעוֹלָם, וְאִלוּ הֵן: תּוֹרָה, וְתַשְׁבּוּבָה, וְגִין עֵדוּן, וְגִיְהֵנָם, וְכֶסֶף הַכְּבוֹד, וּבֵית הַמִּקְדָּשׁ, וְשֵׁמוֹ שֶׁל מְשִׁיחַ. תּוֹרָה, דְּכַתִּיב: "ה' קִנְיֵי רָאשִׁית דְּרוּכִי". תַּשְׁבּוּבָה, דְּכַתִּיב: "בְּסֶטֶרם הָרִים יִלְדוּ", וְכַתִּיב: "תִּשָּׁב אֲנוּשׁ עַד דְּכָא וְתֵאמָר שׁוּבוּ בְּנֵי אָדָם".

William Davidson, Vocalized Aramaic (CC-BY-NC)

PARAGRAFO 22

76 שו"ה הקב"ה על ג"ע ושי"ד

Il Tzemach Tzedek spiega ampiamente perché D-o abbia sorvolato su questi peccati, ma non sull'abbandono dello studio della Torah.

NOTA DI KEHOT

פתיחתא דאיכ"ר ב. ראה בארוכה באוה"ת פ' ואתחנן ע' רמו.

77 להבדיל בין החי

«Per distinguere tra l'impuro e il puro, e tra l'animale che si può mangiare e quello che non si può mangiare». La legge della Torah come separazione tra il bene e il male.

Leviticus 11:47 ז"א מ"ז

לְהַבְדִּיל בֵּין הַטָּמֵא וּבֵין הַטָּהוֹר וּבֵין הַחַיָּה הַנֹּאכָלֶת וּבֵין הַחַיָּה אֲשֶׁר לֹא תֹאכַל:

to make a difference between the unclean and the clean, and between the living thing that may be eaten and the living thing that may not be eaten.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

ויקרא יא, מז.

PARAGRAFO 23

78 בי מלכים ימלכו

La Torah dice: «Per mezzo mio regnano i re». I Saggi interpretano «re» come riferito ai Rabbini e ai loro insegnamenti.

Proverbs 8:15 ח' ט"ו

בִּי מְלָכִים יִמְלְכוּ וְרוֹנִיִּים יַחְקֻקוּ צֶדֶק:

By me kings reign, And princes decree justice.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)
NOTA DI KEHOT

משלי ח, טו.

79 מתניתין ומלכתא

L'espressione talmudica «la Mishnah è una regina» (mat-nisin malkesa), citata nella nota Kehot. Qui, la halachah (norma della Torah) ha autorità regale.

Beitzah 28b:14-15 ט"ז ב' י"ד-ט"ז ביצה

רַב פִּפְּא אָמַר: מִתְּנִיתִין וּמִתְּנִיתָא — רַב מְלָכִיָּא. שְׂמַעְתָּתָא — רַב מְלָכִיָּו. וְסִימְנִידָא: מִתְּנִיתִין מְלָכִיָּא. מַאי בִּינְיָהּ? אִיכָא בִּינְיָהּ שְׂפָחוֹת. מִתְּנִי לֹא יֵאמָר אָדָם לְשַׁבָּח: שְׁקוּל לִי בְּדִינָךְ בְּשֶׁר, אֲבָל שׁוֹחַט וּמַחְלֵק בִּינֵיהֶם.

William Davidson, Vocalized Aramaic (CC-BY-NC)

NOTA DI KEHOT

ביצה כח, ב. וראה בהנסמן לקמן מט, ב.

80 אם תגבי כנשר

La profezia di Obadiah contro Edom, orgoglioso delle sue forze montane: «Anche se ti elevassi in alto come l'aquila e ponessi il tuo nido fra le stelle, di là ti farò scendere, dice Havayah». Qui, la parola di D-o che abbatte la scorza (kelipah). (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Obadiah 1:4 ד' א' עובדיה

אִם-תִּגְבֶּיָה כְּנֶשֶׁר וְאִם-בֵּין כּוֹכְבִּים שִׁים קִנְךָ מִשָּׁם אֲוִירְךָ נָאִם-ה'

Though thou make thy nest as high as the eagle, And though thou set it among the stars, I will bring thee down from thence, saith the L-RD.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

עובדי"א, ד.

81 ויתפרדו כל פועלי און

Il salmo del giorno di Shabbos: «Poiché ecco, i Tuoi nemici, Havayah, ecco, i Tuoi nemici periranno; tutti gli operatori d'iniquità saranno dispersi». (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Psalms 92:10 י"ב צ"ח תהילים

כִּי הִנֵּה אִיבִיךָ ה' כִּי-הִנֵּה אִיבִיךָ יֵאבְדוּ יִתְפָּרְדּוּ כָּל-פְּעָלֵי אֱוֹן:

For, lo, Thine enemies, O L-RD, For, lo, Thine enemies shall perish: All the workers of iniquity shall be scattered.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

תהילים צב, י.

82 שו"ה בתורה — בין איסור והיתר

Il manoscritto legge «tra il permesso e il proibito», nell'ordine inverso.

NOTA DI KEHOT

בבוכ 633: בין היתר לאיסור.

83 דבר ה' אשר בפיו זו דבר הלכה

I Saggi interpretano «la parola di D-o» in Amos come halachah. Qui significa che la decisione halachica pronunciata

91

א"ת תמתי אלא תאומתי

Il Midrash su «Io dormo»: non leggere «la mia perfetta», bensì «la mia gemella», come se D-o e Israele fossero gemelli.

Shir HaShirim Rabbah 5:3 ה'ג: שיר השירים רבה

פשטתי את כתנתי, אמר רבי יוחנן אפלו תמה שבתמות יודעת לפשט וללבוש, ואת אמרת פשטתי את כתנתי, רבי חנינא ורבי יוחנן אמרי יום שגדולג להם נבוכדנצר הרשע לישראל פשט מהם שני לבושים גדולים, לבוש כהנה ולבוש מלכות. רחצתי את רגלי, מטנוף עבודת כוכבים, יודעת הייתי שאבק של אותו מקום משיאני לעבודת כוכבים, אף על פי כן דודי שלח ידו מן החור. אמר רבי אבא בר כהנא, וכי מה טיבו של חור זה להיות ...

"I have removed my tunic; how can I don it? I have washed my feet; how can I soil them? My beloved extended his hand through the hole, and my core was stirred for him" (Song of Songs 5:3-4). "I have removed my tunic" - Rabbi Yohanan said: Even the simplest of the simple knows how to undress and dress, and you say: "I have removed my tunic"? Rabbi Hanina and Rabbi Yohanan say: On the day that the wicked Nebuchadnezzar attacked Israel, he removed from them two great garments: ...

Midrash Rabbah -- TE (Public Domain) • The Sefaria Midrash Rabbah, 2022 (CC-BY)

92

כל האומר אין לי אלא תורה

«Chi dice: "Non ho altro che la Torah", non ha neppure la Torah». Qui, la Torah ha bisogno del legame con D-o che il sacrificio di sé conferisce.

Yevamot 109b:4-5 ה'ד: יבמות ק"ט ב'ד' יבמות

ערכי שלציון — דעבדי שלוף דוץ. תוקע עצמו לדבר הלכה — דתנא, רבי יוסי אומר: כל האומר אין לו תורה — אין לו תורה. פשיטא! אלא: כל האומר אין לו אלא תורה — אין לו אלא תורה. הא נמי פשיטא! אלא דאפילו תורה אין לו. מאי טעמא? אמר רב פפא, אמר קרא: "ולמדתם ועשיתם" — כל שישנו בעשיה ישנו בלמידה, כל שאינו בעשיה אינו בלמידה.

William Davidson, Vocalized Aramaic (CC-BY-NC)

NOTA DI KEHOT

יבמות קט, ב.

93

דאורייתא וקב"ה כולא חד

Lì l'Alter Rebbe spiega che attraverso la Torah e le mitzvos è presente D-o stesso, «la Torah e Kudsha Brich Hu sono un tutt'uno», e che «Kudsha Brich Hu» significa D-o in quanto santo e del tutto separato dai mondi.

NOTA DI KEHOT

נסמן לקמן נו, ג.

PARAGRAFO 26

94

למס"נ באחד

La nota di Kehot rimanda al luogo in cui questo argomento è spiegato più ampiamente: Pri Etz Chaim.

NOTA DI KEHOT

ראה שו"ת הרשב"א ח"ה תשובה נה. ב"ח טוא"ח רסס"א. פע"ח שער הק"ש פ"ב.

95

ויקם עדות ביעקב

Il salmo di Asaf sulla storia d'Israele: «Egli stabilì una testimonianza in Yaakov e pose una Torah in Yisrael, che comandò ai nostri padri di far conoscere ai loro figli». Da leggere come due livelli nella Torah, corrispondenti ai due nomi. (contesto: Tanakh di Steinsaltz)

Psalms 78:5 ה'ח:5 תהילים

ויקם עדות ביעקב ותורה שם בישראל אשר צנה את אבותינו להודיעם לבניהם:

For He established a testimony in Jacob, And appointed a law in Israel, Which He commanded our fathers, That they should make them known to their children;

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

תהלים עח, ח.

96

דאורייתא מחכמה נפקת

Lo Zohar: «La Torah scaturisce da Chochmah». Qui, il sacrificio di sé (mesirus nefesh) raggiunge la radice da cui viene attinta la Torah.

Zohar II, 121a זח"ב קכא,

NOTA DI KEHOT

זח"ב קכא, א. וראה שם פה, א.

PARAGRAFO 27

97

ומבחי ישראל נמשך בחי תורה

Una discussione parallela su «testimonianza in Yaakov, Torah in Yisrael».

NOTA DI KEHOT

ראה אוה"ת לך לך עג, ב.

98

ועשיתם אתם

«E li metterete in pratica». La nota di Kehot cita l'interpretazione dei Saggi, secondo cui «li» va letto «voi»: mettendo in pratica le mitzvos, una persona «fa» se stessa.

Leviticus 26:3 ג'ו:3 ויקרא

אם-בהקתי תלכו ואת מצותי תשמרו ועשיתם אתם:

If ye walk in My statutes, and keep My commandments, and do them;

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

99

ועשיתם אתם אתם כתיב

Lo Zohar interpreta «li metterete in pratica» come «farete voi stessi», interpretazione citata nella nota di Kehot.

Leviticus 22:31 א"י:31 ויקרא

ושמרתם מצותי ועשיתם אתם אני ה'

And ye shall keep My commandments, and do them: I am the L-RD.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

Zohar III, 113b, בח"ג קיג, זח"ג קיג.

Vayikra Rabbah 35:6, ר"ה: ויקרא רבה

NOTA DI KEHOT

ויקרא כב, לא. כו, ג. זח"ג קיג, ב. וראה ויקר"ר לה, ו.

100

אשר יעשה אתם האדם

D-o dice a Israele per mezzo di Moshe: «Le Mie leggi e le Mie norme, che l'uomo metterà in pratica e in virtù delle quali vivrà». Qui, per mezzo dell'uomo, la Torah e le mitzvos vengono fatte discendere. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Leviticus 18:5, ויקרא י"ח:ה

וְשָׁמְרֶתֶם אֶת־חֻקֹּתַי וְאֶת־מִשְׁפָּטַי אֲשֶׁר יַעֲשֶׂה אִתְּכֶם וְחִי בָהֶם אֲנִי ה' Ye shall therefore keep My statutes, and Mine ordinances, which if a man do, he shall live by them: I am the L-RD.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

ויקרא יח, ה.

101

כי ע"י האדם נמשך בחי תומצ

Il maamar del Rebbe sullo stesso versetto tratta questo punto in una nota.

NOTA DI KEHOT

ראה ד"ה רני ושמחי תשכ"ז (סה"מ מלוקט ח"ד) ע' רפג סעי' ב הערה 11.

102

כל הנשמה תהלל י"ה

«Ogni anima lodi Yah», interpretato in precedenza come l'anima che diffonde luce.

Psalms 150:6, תהילים ק"ז:ו

כָּל הַנְּשָׁמָה תְּהַלֵּל קָה הַלְלוּ־קָה:

Let every thing that hath breath praise the L-RD. Hallelujah.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

NOTA DI KEHOT

תהלים קז, ו.

103

אם הבנים

D-o «fa abitare la donna sterile nella sua casa, madre gioiosa di figli». Il livello di «madre», che dà vita alla rivelazione della Divinità. (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Psalms 113:9, תהילים קי"ג:ט

מוֹשִׁיבִי עֲקָרַת הַבַּיִת אִם־הַבָּנִים שְׂמִיחָה הַלְלוּ־קָה:

Who maketh the barren woman to dwell in her house As a joyful mother of children. Hallelujah.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

104

רני ושמחי בת

Il versetto iniziale, ora applicato al Tempo Futuro, quando la «figlia» salirà.

Zechariah 2:14, זכריה ב':יד

רְנִי וְשִׂמְחִי בַת־צִיּוֹן כִּי הִנְנִי־בָא וְשֹׁכְנֶתִי בְּתוֹכָךְ נְאֻם־ה'

'Sing and rejoice, O daughter of Zion; for, lo, I come, and I will dwell in the midst of thee, saith the L-RD.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

105

שבחי בת תעלה ביתר שאת

Likkutei Torah cita questo maamar («la figlia salirà con una grandezza ancora maggiore e sarà una donna di valore, corona di suo marito») e spiega che la «figlia» è la Gerusalemme inferiore e «mia madre» la Gerusalemme superiore, il mondo del pensiero; si raggiunge quella superiore soltanto attraverso quella inferiore, e la «figlia» sale tramite le mitzvos compiute con atti materiali.

NOTA DI KEHOT

ע' לקו"ת שלח לה, ג. ובביאורי הזהר להצ"צ כרך א פ' שלח ע' קעא. תל. ובאוה"ת פ' חיי שרה קכו, א. שמות כרך ז' ע' ביתקא. נ"ך ע' רסה.

106

ביתר שאת

Le parole di Yaakov a Reuven, il suo primogenito, che avrebbe dovuto avere «dignità superiore e forza superiore». Qui l'espressione descrive la futura elevazione della «figlia». (contesto: Steinsaltz Tanakh)

Genesis 49:3, בראשית מ"ט:ג

רְאוּבֵן בְּכֹרִי אֶתָּה כְּחֵי וְרֵאשִׁית אוֹנִי יִתֵּר שְׂאֵת וְיִתֵּר עֹז:

Reuben, thou art my first-born, My might, and the first-fruits of my strength; The excellency of dignity, and the excellency of power.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

107

אשת חיל עטיב

«La donna di valore è la corona di suo marito». Il livello ricettivo diventerà esso stesso una corona.

Proverbs 12:4, משלי י"ב:ד

אֵשֶׁת־חַיִּל עֹטֶרֶת בְּעָלָהּ וְכִרְקַב בְּעֲצָמוֹתָיו מְבִישָׁה:

A virtuous woman is a crown to her husband; But she that doeth shamefully is as rotteness in his bones.

Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA) • JPS 1917 (Public Domain)

108

ולחיות אשת חיל עטיב כו'

Il Tzemach Tzedek cita questo passo e aggiunge che lei stessa diventa la corona di suo marito, Zeir Anpin, e sale al di sopra di Binah, della quale è detto: «la corona con cui sua madre lo incoronò»: là la madre conferisce la corona; qui lei stessa è la corona.

NOTA DI KEHOT

מובא באוה"ת נ"ך כרך ב ע' תשסד ושם מציין לכאן ומוסיף "שהיא עצמה נעשה עטרה וכתר לבעלה שהוא ז"א ולמעלה מבחי' בינה שעליה נאמר בעטרה שעטרה לו אמו ולא שהיא עצמה העטרה".

109

כמ"ש במ"א

La nota suggerisce che questo sia il «altrove» a cui si riferisce il maamar.

NOTA DI KEHOT

ע' באוה"ת פ' ראה ע' תרעג ואילך.



LikuteiTorah.com
LA PARSHA DI CHASSIDUS

Informazioni su questa edizione

This edition contains the Hebrew text, the English translation, our explanations e the notes.

The Hebrew text of Torah Ohr: © Kehot Publication Society, via Sefaria, CC BY-NC 4.0; formatting adapted.

Our English translation, made from the Hebrew without Kehot's notes: CC BY-NC 4.0.

Our explanations, with the overview, the questions and the page for children: CC BY-NC 4.0.

The notes: Kehot's marei mekomos ("Sources and References", including the Rebbe's notes) © Kehot Publication Society, via Sefaria, CC BY-NC 4.0; formatting adapted; our notes on them: CC BY-NC 4.0.

Fonti citate, tramite Sefaria: Miqra according to the Masorah (CC-BY-SA); The Holy Scriptures: A New Translation (JPS 1917) (Public Domain); Daat Shemot Rabbah (Public Domain); The Sefaria Midrash Rabbah, 2022 (CC-BY); Wikisource Talmud Bavli (CC-BY-SA); William Davidson Edition - Vocalized Aramaic (CC-BY-NC); Tractate Berakot by A. Cohen, Cambridge University Press, 1921 (Public Domain); Torat Emet 357 (Public Domain); Mishnah Yomit by Dr. Joshua Kulp (CC-BY); Tikkunei Zohar - Vocalized (Public Domain); Daat Bereshit Rabbah (Public Domain); Sefer Yetzirah, Warsaw 1884 (Public Domain); Sefer Yetzirah, trans. by Isidor Kalisch. New York, 1877 (Public Domain); Kehot Publication Society (CC-BY-NC); Midrash Rabbah -- TE (Public Domain).

This edition as a whole: CC BY-NC 4.0. Shuls, schools and non-profit projects may copy, print and share it freely, and may ask for donations to cover the cost of printing; it may never be sold. Credit Kehot Publication Society and likuteitorah.com.
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>

Traduzione italiana e spiegazioni: preparate per LikuteiTorah.com con l'assistenza dell'IA (openai/gpt-6-luna-pro:batch) e verificate sul testo ebraico e su Sefaria; non ancora revisionate da un redattore umano. Verifica le informazioni importanti sul testo ebraico.

Il Rebbe chiese che i maamarim della parsha della settimana, la «Parsha chassidica», fossero studiati durante quella settimana, distribuendoli nei suoi sette giorni (Sichah of Shabbos Parshas Vayakhel 5725 · Toras Menachem vol. 42, pp. 306-309). Perché studiarli e quali sono le brachos del Rebbe: likuteitorah.com/about/the-chassidishe-parsha/

Un progetto gratuito e senza fini commerciali; qui non si vende nulla. Non affiliato a Kehot, Sefaria o alla Biblioteca Lubavitch. © likuteitorah.com

Da likuteitorah.com/it/torah-ohr/mikeitz/7/

DEDICATO IN ONORE DI

מוקדש לכבוד הגאון המקובל רבי לוי יצחק שניאורסאהן זצ"ל

Il padre del Rebbe, Reb Levi Yitzchok